

# LAVORO

---

# SINDACATO

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO INTERNAZIONALE DELLA  
FONDAZIONE GIULIO PASTORE

2009 - N. 5

SETTEMBRE - OTTOBRE

---

## 2009, n. 5 settembre - ottobre

«Lavoro & Sindacato. Bollettino bibliografico internazionale» è una pubblicazione bimestrale della Fondazione Giulio Pastore, edita fino al 2004 in formato cartaceo e, dal numero 1 del 2005, in formato elettronico. Scopo del Bollettino è di favorire il progresso degli studi e delle ricerche aventi per oggetto i problemi del lavoro e dell'esperienza sindacale dei lavoratori sia dal punto di vista delle singole discipline interessate che da quello interdisciplinare. In ogni numero, un editoriale, recensioni e documenti precedono il vero e proprio bollettino bibliografico. Il Bollettino viene composto a partire da un'attenta selezione della documentazione acquisita dal Centro studi e documentazione della Fondazione Pastore, così da individuare e segnalare quanto pubblicato nella letteratura italiana e straniera (libri, riviste, letteratura grigia) sulle materie relative alle questioni del lavoro e del sindacato. La pubblicazione si indirizza soprattutto agli studiosi delle varie discipline interessate, alle organizzazioni sindacali e imprenditoriali e a quanti, in genere, seguono in modo approfondito le tematiche del lavoro e dell'azione sindacale.

La notizia bibliografica viene realizzata nel rispetto degli standard ISBD (International Standard Bibliographic Description) idonei per le varie tipologie di materiali. L'intestazione della singola registrazione bibliografica è per autore, seguendo le Regole Italiane di Catalogazione per Autore (RICA). Per rendere più chiaro il contenuto intellettuale del documento segnalato, la descrizione bibliografica viene corredata di soggetti (desunti e tradotti dal Thesaurus BIT 1998) e, spesso, di abstract. Viene anche riportata la collocazione del documento presso la Biblioteca della Fondazione Pastore (Bfgp:), così da favorire il reperimento e la consultazione dell'opera in sede.

La presentazione formale del Bollettino è di tipo tematico: l'organizzazione degli argomenti riflette la strutturazione sistematica del Thesaurus BIT: 19 faccette o categorie e ulteriori suddivisioni.

Elenco delle categorie:

- 01 Relazioni internazionali
- 02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale
- 03 Sviluppo economico
- 04 Diritto, diritti umani, governo e politica
- 05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti
- 06 Educazione e formazione
- 07 Sviluppo rurale, agricoltura, silvicoltura e pesca
- 08 Attività economiche
- 09 Commercio
- 10 Trasporti
- 11 Finanza
- 12 Management
- 13 Lavoro e occupazione
- 14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione
- 15 Salute e sicurezza
- 16 Scienze dell'ambiente
- 17 Scienze della terra
- 18 Ricerca e scienza
- 19 Biblioteconomia e scienze dell'informazione

Ciascun numero del Bollettino è corredato di Indice degli autori e Indice dei soggetti. Le voci dell'indice rinviano al numero di codice (riportato in calce ad ogni scheda, es. Cod. 37619) e alla categoria (es. 06.07), nella quale recuperare la scheda all'interno del Bollettino. Per gli Indici annuali, viene anche indicato in quale fascicolo di "Lavoro & Sindacato" va cercata la scheda (es. 5/). Consultando la pubblicazione elettronica in formato PDF, per risalire dal numero di codice alla relativa scheda bibliografica si suggerisce di utilizzare la funzione "Cerca" (Maiusc+Ctrl+F).

Per ulteriori informazioni, contattare la segreteria di redazione: [lavoroesindacato@fondazionepastore.it](mailto:lavoroesindacato@fondazionepastore.it)

Direttore: Michele Colasanto

Co-Direttore: Vincenzo Saba

Direttore responsabile: Michele Colasanto

Segreteria di redazione: Enrica Gasperini, Maria Rosa Ranchino

Catalogazione e soggettazione: Enrica Gasperini

Hanno collaborato: Gustavo De Santis, Giulio Marini, Luciano Osbat, Agata Rafalko

Abbonamenti: Euro 50,00 c.c.p. n. 42892000 intestato a Fondazione Giulio Pastore Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 139/2003 del 27 marzo 2003

Chiuso in redazione il 28 dicembre 2009

## Editoriale

### ***Dopo la fine della fine del lavoro....***

Nella società in cui viviamo, post moderna o di modernità radicale, il lavoro, come categoria interpretativa della società e riferimento esistenziale insopprimibile per la vita delle persone, appare anch'esso coinvolto, travolto quasi, dai nuovi termini della questione antropologica che al fondo è legata alla messa in discussione dei presupposti della vita e del suo senso.

E' la biopolitica, come è noto, a dare evidenza a tale questione che non a caso è l'oggetto esplicito di un'Enciclica come la "Caritas in Veritate" che si iscrive alla dottrina sociale della Chiesa, ma che per l'appunto, sembra voler trasfigurare in direzione antropologica la stessa questione sociale di cui il lavoro è stato manifestatamene il centro. Ma non c'è discontinuità dottrinarina, semmai espansione e un ancoraggio ancora più deciso, anzi una impegnativa applicazione storica rispetto a quella proposizione tanto impegnativa, il lavoro ontologicamente costitutivo della persona, che già era contenuta nella "Laborem exercens".

#### La fine del lavoro come crisi della quadratura del cerchio

Il passaggio alla società post-industriale è, nei suoi esordi, caratterizzata da un ottimismo ancora più elevato di quello presente nell'industrializzazione, con l'avvento della globalizzazione tanto ineluttabile quanto carica di promesse.

"Ma per il lavoro si prefigura in realtà un rovesciamento di prospettiva che si esprime in una sua relativizzazione rispetto al primato di uno sviluppo interpretato rigidamente secondo i canoni della crescita economica. Le metafore della fine del lavoro sono emblematiche: il lavoro è "tenda" rispetto a un capitale che si muove liberamente e rende l'esperienza lavorativa per definizione una sequenza di passaggi da un posto all'altro; è nomadismo non pellegrinaggio, pur faticoso, verso una meta; è corrosione del carattere perché priva di autonomia le persone, le rende funzionali a un capitalismo senza regole, le plagia quasi e le piega a questo tipo di capitalismo. Il lavoro è flessibile e creativo ma anche precario". Così i movimenti collettivi e le associazioni che ne derivano sono conservazione e vincolo, la concertazione reclamata dal sindacato è espropriazione del ruolo delle istituzioni di governo.

Invero, l'orizzonte in cui la società post-industriale iscrive il lavoro, nei Paesi del primo mondo, quelli avanzati, non è fatto solo da problematicità:

- per le donne è occasione di espressione delle loro capacità di cittadinanza attiva, ed è anche in questa logica che si cerca una mediazione con la salvaguardia della famiglia;

- per i migranti è un'opportunità di riscatto e speranza di una vita migliore nelle mille sofferenze e contraddizioni legate all'espandersi dei movimenti di popolazione dai

Paesi in via di sviluppo;

- per gli individui resta con la famiglia luogo di prova di sé, occasione di appartenenza, se non più di identità come accadeva al protagonista della "Chiave a stella".

Sono però, allo stesso tempo sotto gli occhi di tutti le condizioni di crisi personale e sociale di una realtà occupazionale che si riduce e si fa più incerta. Le analisi in questo senso non mancano e non è il caso di riprenderle ancora una volta: è utile invece cominciare a sviluppare altri punti di vista, quelli che pur con aporie e contraddizioni, aiutano ad individuare prospettive alternative utili per superare il nichilismo che segna anche il lavoro.

#### La crisi dell'economia come scienza

È il punto d'attacco sostanziale, insieme con la democrazia. Avevamo già acquisito la rilevanza sull'occupazione del progresso tecnico, in termini quantitativi e qualitativi, ma avevamo acquisito anche che è l'effetto combinato con la organizzazione che definisce il sistema delle professioni, mentre davamo per scontato che fosse l'economia con le sue leggi a determinare la quantità di lavoro e la sua qualità anche in rapporto agli effetti dell'internazionalizzazione. Ma anche in questo caso, in realtà, l'economia stessa, come espressione di un approccio "tecnico" ai problemi della crescita non è un dato certo. Come ogni intervento che può condizionare la vita, c'è sempre e comunque il riferimento a un'opzione di carattere valoriale.

#### Lavoro e Welfare

Si può dire che c'è una sorta di rivincita del lavoro nel rapporto con i temi della riforma del welfare, non a caso rinominato come workfare o welfare to work. In effetti, la parabola dello stato sociale, avviata dal lavoro, se ne era per così dire distinta quanto la titolarità dei diritti sociali era stata posta in capo al cittadino, oltre la specifica condizione di lavoro. "Il ritorno del lavoro come criterio di accesso o elemento condizionale (i benefici sono erogati "a condizione" che si accetti una occupazione o un'esperienza di formazione), introduce con evidenza alcune aporie se il lavoro non c'è...o se la formazione è problematica...), ma sottolinea con forza un imperativo morale. Il sostegno ai non occupati non è (solo) un reddito di cittadinanza (di contrasto alla povertà) ma una ricollocazione nel mercato del lavoro, prima fonte di autonomia e dignità per la persona".

#### L'istruzione, la formazione e il lavoro

È un capitolo che accompagna da sempre in verità la vicenda del lavoro e del suo farsi "risorsa" o "fattore" o "capitale umano", in una logica peraltro prevalentemente funzionale ai mercati del lavoro interni e non. Oggi c'è la prospettiva di dare più valore al rapporto con la libertà e lo sviluppo, inteso come libera vocazione a concorrere al bene comune, come ricorda la "Caritas in veritate".

"Oltre il tema della conoscenza e quello delle competenze si riconosce ai processi formativi il compito di concorrere a definire le capability, per dirla con Amartya Sen ed altri esponenti della nuova economia. E le capability for education sono quelle che attengono le

possibilità (libertà) di scegliere il percorso di istruzione che abbiano senso per sé e per un lavoro sottratto alle rigidità degli schemi retributivi.

In una società che vuole essere alternativa al ritorno al passato (che non sarebbe risolutivo), il lavoro che vale è quello dipendente ma anche autonomo, svolto nell'impresa profit e in quella no profit, il lavoro che è pagato e quello che si pone come servizio e dono all'Altro".

Corollario. Il posto delle élites

C'è un aspetto di questo recupero del lavoro che riguarda in generale tutta la società e la morsa in cui si trova stretta tra apparati tecnocratici e fragilità personali e collettive diffuse: l'aspetto che riguarda il ruolo delle élites. Senza nostalgie per tempi in cui le necessità di costruire equilibri accettabili tra democrazia e capitalismo impegnava menti e cuori di parti importanti della classe dirigente (nel lavoro sia sul fronte imprenditoriale che su quello sindacale) emerge oggi il rischio di un isolamento di questa classe o perché consegnata alla logica di un mercato distorto, o perché chiusa in un'auto referenzialità culturale e politica priva di interesse per il destino comune; alla fine perché costituita da élites dominanti piuttosto che creative. Qui vale semplicemente ricordare il monito della "Caritas in Veritate" (70): c'è necessità di uomini retti, operatori economici e uomini politici che vivano fortemente nelle loro coscienze l'appello al bene comune; e necessità di pensiero, di riflessione profonda di ricerca di un umanesimo nuovo. Un umanesimo che è la condizione di fondo anche per l'auspicata coalizione mondiale in favore del lavoro "decente" (ancora la "Caritas", 63) i cui requisiti sono la dignità, la libertà di scelta, il legame associativo, la non discriminazione, un salario sufficiente per sé e la propria famiglia, per l'istruzione dei figli, capacità di partecipazione e di ricerca di sé.

*Michele Colasanto*

## Recensioni

### **Questione meridionale e federalismo fiscale**

Gianfranco Viesti. *Mezzogiorno a tradimento : il Nord, il Sud e la politica che non c'è*. Roma-Bari, Laterza, 2009

La tesi di questo contributo di Viesti è molto semplice: non è vero che il Mezzogiorno ha sfruttato eccessive risorse fiscali del resto d'Italia attuando un keynesismo perverso. Il Mezzogiorno semmai sarebbe stato tradito perché non lo si è fatto crescere e "convergere" con le altre parti d'Italia. Se la tesi è quindi molto chiara e per certi versi contro-intuitiva rispetto all'opinione pubblica talvolta fortemente condizionata, in modo sostanzialmente "bipartizan" sostiene l'autore, da un sistema mediatico schierato contro un Mezzogiorno reo di inefficienze, sprechi e criminalità organizzata, altra questione è la dimostrazione della suddetta tesi. Dimostrare scientificamente che la tesi dello sfruttamento del ricco nord è vera, o, come in questo, che il Mezzogiorno non brucia risorse preziose che strappa al nord(-est...), si dimostra invece un lavoro molto arduo. È molto difficile penetrare e leggere statistiche complesse, spesso semplicemente non confrontabili se non a rischio di palesi semplificazioni ed errori. Tuttavia la questione che l'autore solleva è fondamentale perché di fatto in questi anni non si stanno soltanto spostando verso una retorica più neo-liberale e conservatrice i destini della competizione elettorale (più efficienza, privatizzazioni di servizi pubblici locali, "più mercato", meccanismi premianti e punitivi ecc.). In ballo vi è molto di più di un pur significativo spostamento della sensibilità politica e culturale di un Paese. In ballo vi è il modo in cui si sta plasmando una delle questioni, probabilmente "la" questione, che nasce già problematica con l'unità d'Italia e mai verrà concretamente riequilibrata: la questione meridionale. Per questo la posta in ballo è alta e caratterizzerà l'assetto istituzionale per i prossimi decenni. Come chiude lo stesso autore: «va riscritto un patto collettivo tra gli italiani. Diverso da quello del dopoguerra, che ha cambiato, modernizzato, migliorato fortemente il paese, ma è poi degenerato in un'espansione senza freni dell'indebitamento pubblico, rendendo tutti un po' più poveri, e creando le basi per il forte conflitto distributivo, anche territoriale, degli ultimi anni» [p. 202].

Il dibattito sui conti pubblici, sulle modalità di spesa, di prelievo e soprattutto sui meccanismi perequativi previsti da ogni carta che accomuni uno o più popoli (si pensi all'Unione Europea e agli sforzi di sviluppo per le aree più arretrate, siano esse occidentali o ex-comuniste: è pur sempre un territorio con al suo interno parti più o meno sviluppate), non è peregrino. In questi anni, da circa venti, la questione meridionale viene affrontata non attraverso un presupposto keynesiano (investiamo e

semmai si negozia il come), ma attraverso una politica di tagli e razionalizzazione che ha portato a riforme radicali che vanno sotto il nome equivoco di "federalismo fiscale". Come noto il federalismo fiscale, ovvero la spina dorsale della riforma del Titolo V della Costituzione Italiana e il tentativo ancora embrionale di responsabilizzare le Regioni e creare nuovi sistemi di spesa e prelievo, insiste su alcuni presupposti chiari:

- il debito pubblico non può espandersi, o per lo meno la politica monetaria non è più questione nazionale, ma europea (l'innalzamento del debito pubblico verso i livelli dei primi anni Novanta non ha ancora sollevato opportune riflessioni sulle ripercussioni nel medio-lungo periodo);

- le spinte di alcuni poteri verso lo smantellamento dello stato del benessere pubblico è costante e rappresenta un'altra onda lunga del cambiamento istituzionale e sociale del paese e si manifesta con l'apertura alle privatizzazioni di enti, servizi, formule contrattuali per i lavoratori ecc.;

- le fazioni politiche più influenti (si pensi soprattutto al perdurante potere della Lega Nord in un sistema che si ispira al bipartitismo più che al bipolarismo) hanno una base elettorale fortemente ancorata a identità locali e non riguardano soltanto il nord;

- il legame fra nuove identità locali e convenienza economica è molto forte, pur se ciò non si può ridurre completamente a meccanismi di "rational choice" (basi pensare ai Comuni del Veneto che vorrebbero entrare nella Provincia Autonoma di Trento, ma anche a forti e ambigui richiami alla cultura e alle radici cristiane contro lavoratori immigrati essenziali alla tenuta socio-economica dei territori più ricchi);

- la sostenibilità, retorica oltre che finanziaria, e la fiducia verso il modo di gestire la cosa pubblica ha toccato un punto di non ritorno e ha decretato la fine della "logica storica" a favore di quella "standard";

- la lunga fase di transizione al federalismo fiscale sta costando in termini di soldi e qualità delle prassi istituzionali fra centro e periferia.

Il tradimento di cui parla Viesti è relativo alla politica di sviluppo perché non è stato possibile, o non è stato scelto di, attuare delle politiche che - fin da tempi anteriori rispetto a quelli delle forti recriminazioni del nord-est in tema di fisco - potessero incidere nelle infrastrutture. Come è noto, il Mezzogiorno soffre di un ritardo in opere pubbliche che porterebbe a soffocare le possibilità di sviluppo economico endogeno. Piuttosto il punto che più chiaramente Viesti riesce a trasmettere con semplicità è la questione della "tipologia" della spesa pubblica: in conto capitale o spesa corrente. Appare chiaro dalle statistiche presentate che nel corso degli anni lo stato nazionale ha optato per delle soluzioni ottimali (di perequazione e tenuta della domanda interna e della coesione sociale) nel breve periodo, ma sperequanti nel lungo periodo. Infatti sostenere prevalentemente nel centro nord le spese per le infrastrutture (spesa in conto capitale) e prevalentemente al sud la spesa corrente (ad esempio gli stipendi di dipendenti del pubblico impiego) ha significato a lungo andare creare una situazione che tendenzialmente era ispirata a un principio di uguaglianza "falsata", basata su trasferimenti piuttosto che su un'effettiva politica di sviluppo e di crescita di un territorio. Una mancanza di crescita economica

endogena che poi, significativamente, si è andata col tempo trasformandosi in una mancanza di crescita del senso della cosa pubblica e della responsabilità che ogni istituzione dovrebbe avere: una possibile interpretazione non strettamente economica alle degenerazioni della logica del costo storico che premia chi spende a prescindere dal "come" li spende e offrendo che cosa.

A ben vedere tuttavia, volendo leggere in modo critico i dati sintetizzati offerti da Viesti, si può notare che il 45% di spesa in conto capitale (quindi i soldi per far crescere le prospettive di un territorio) ordinaria di provenienza nazionale ed europea per il Sud (e quindi il 55% per il centro nord) [p. 51] non è così sperequante se si tiene in considerazione che la popolazione residente nel sud (se si vede quella effettiva al netto di migrazioni interne e non registrate l'approssimazione è ancora più calzante) è circa il 35% di quella di tutto il paese. Come recita chiaramente la legge sul federalismo fiscale (comma III, art. 119 Cost; art.9 comma I lettera "b" l. 42/2009), i meccanismi perequativi non possono essere così ingenti da provocare scavalchi fra la parte ricca e quella povera. In altri termini la questione della tenuta nazionale - tuttora a cuore della massima carica dello Stato, ma forse un po' meno fra la maggioranza in Parlamento e nell'Esecutivo - per fini solidali-perequativi passa da logiche di convenienza e "tollerabilità" dei delicati e complessi meccanismi di perequazione che non possono essere esauriti da una considerazione, pur interessante, come quella del totale degli investimenti in conto capitale per ripartizione geografiche. Non si può dire se il 45% degli investimenti sia sufficiente o eccessivo per il 35% della popolazione per tali fini di sviluppo del Paese. Semmai il problema effettivo sollevato da Viesti è che tale quota di spesa in conto capitale è diminuito costantemente in tutti gli anni dal 2001 al 2007, passando dal 40,4% al 35,3% sei anni dopo [p. 53].

Questo punto relativo agli stanziamenti programmati tuttavia è solo un aspetto del tradimento, il meno grave. Più grave infatti è la differenza fra gli stanziamenti programmati e quelli effettivi. Una differenza tanto più grande quanto, almeno in passato, è stata grande la speculazione elettorale delle promesse per il Sud. Trovare i soldi per lo sviluppo del Mezzogiorno troppe volte è equivalso a stanziarne (cioè prometterne) senza però poi mantenere tali promesse: «Se si guardano i consuntivi (non la spesa annunciata!) fra il 2002 e il 2006 si scopre che la spesa annua dei fondi strutturali è aumentata da 3,9 a 5,6 miliardi all'anno. Ma l'altra spesa in conto capitale è scesa dai 17,7 miliardi del 2002 ai 16,6 del 2006; in particolare la spesa ordinaria in conto capitale della pubblica amministrazione nel Sud, che avrebbe dovuto essere il 30% del totale, è stata di poco superiore al 20%. Così il totale, nonostante i fondi europei, è rimasto costante; per la verità è diminuito, tenendo conto che i dati sono a prezzi correnti» [p. 55]. Gli effetti di questa forma di tradimento si riscontrerebbe facilmente, ad esempio, negli investimenti in strade ferrate, una delle infrastrutture più importante e che sotto gli occhi di tutti sono caratterizzate da una smaccata preferenza per le tratte del centro-nord, peraltro solo quelle profittevoli (uno dei problemi indiretti di un'eccessiva enfasi sul dualismo nord-sud è il trascurare l'appartenenza alle classi sociali, o, in questo caso specifico, le istanze dei pendolari).

Il capitolo delle spesa corrente è invece approcciato in modo da evitare i facili giudizi del senso comune. L'autore, rispetto alla tesi dominante secondo cui il pubblico impiego al sud sarebbe troppo oneroso, spacchetta la questione in più punti, analizzando quattro domande, tutte molto diverse fra di loro: «La spesa corrente nel Mezzogiorno è eccessiva rispetto a quello che il Sud versa nelle casse dello Stato [...]? È eccessiva rispetto a quella che riceve un cittadino del Nord? È eccessiva rispetto a quello che dovrebbe essere perché il settore pubblico così com'è è troppo grande in Italia, soprattutto al Sud? È eccessiva rispetto alla qualità dei servizi che ogni cittadino riceve?» [p. 70].

Le risposte a tali quesiti necessiterebbero per ciascuna degli studi molto accurati, tuttavia si tenta di offrire un paio di spunti. Il primo riguarda essenzialmente l'addizionale Irpef: la situazione generale di assenza prolungata di crescita economica sommata all'indebitamento e alla crescente domanda di servizi sociali, sanitari e previdenziali porta a situazioni di conflittualità basata sul livello ecologico. «Da un lato, i territori che più ricevono dal bilancio dello Stato stanno provando a ottenere più risorse dai propri cittadini; dall'altro, i cittadini delle regioni più povere (e con meno risorse servizi pubblici), a parità di reddito, pagano più tasse» [p. 73]. Tale dinamica di federalismo ha ben poco a che vedere perché più che a mettersi insieme (federarsi, appunto) sembrano evocare un più familiare "ognuno per sé e Dio per tutti". Il secondo punto preso ad esempio fra gli altri è quello della spesa corrente pro-capite: «Nel 2006 la spesa pubblica corrente pro-capite è stata in Italia pari a 14.141 euro. Il valore sale a 15.719 euro al Centro-Nord e scende a 11.253 nelle otto regioni del Mezzogiorno» [p. 76]. Anche qui però è necessario sottolineare che analisi più approfondite. La spesa pro-capite nel Sud è il 79,6% di quella della media nazionale, mentre il reddito pro-capite è l'84,3% nel Sud (escluse le isole) e del 79,3% nelle Isole (dati Istat riferiti allo stesso anno; le medie includono anche i trasferimenti pubblici). Pertanto l'apporto perequante è nullo, anzi negativo. Per studiare le disuguaglianze e le relative politiche non basterebbe ancora perché si parla di "media del pollo" (anziché mediane o altri indici di posizione o indicatori più complessi), non si prendono in considerazione beni immobili, qualità dei servizi sociali, costo della vita, redditi evasi e soprattutto le disparità entro le ripartizioni (solo per rimanere nell'economico, se si affronta la questione da un punto di vista sociale la questione diventa di fatto potenzialmente non stimabile).

Il tema della territorializzazione delle retribuzioni, inoltre, è questione particolarmente interessanti anche per coloro che, interessandosi al federalismo fiscale solo marginalmente, si occupano di relazioni industriali. La contrattazione di secondo livello e un eventuale aggancio dei salari pubblici al costo della vita del territorio in cui si vive porta con sé, oltre a delle considerazioni statistiche, anche a delle domande che vanno rese esplicite. Il lavoratore meridionale viveva nel suo territorio anche quando c'era la scala mobile, o il suo territorio è solamente quello di una singola regione? Perché allora basterebbe suddividere l'Italia in tre parti come più volte nella storia d'Italia si è paventato (pur con talune differenze di spessore intellettuale a seconda del periodo

storico, cosa che a sua volta dipende probabilmente anche dalla presenza o meno del suffragio universale).

Più in generale un'altra considerazione critica riguarda il fatto che le sperequazioni sono presenti anche all'interno delle singole regioni e a seconda di altri fattori menzionati dall'autore, come ad esempio:

- la disuguaglianza per tipo di occupazione dal momento che i redditi dei dipendenti crescono in media molto meno di quelli degli autonomi i quali a loro volta sono molto sperequati al loro interno, manifestando - soprattutto nelle nuove forme di occupazione - forme inedite e acceleranti di ineguaglianza sociale non soltanto economica, ma anche di condizioni di vita e accesso a diritti di assistenza sociale e previdenziale;

- la spaccatura generazionale, tant'è che i redditi dei neolaureati sono preoccupantemente in discesa rispetto a quelli delle generazioni precedenti;

- la fiducia nei consumi e la relativa capacità di risparmio (erosa nonostante un'incerta capacità di rientro del debito pubblico già una ventina di anni circa).

Si tratta di fattori che una presa di posizione soltanto "federalista" non può che trascurare, se non accentuare, pur se indirettamente.

Accessoria è la tesi secondo cui vi sarebbero molti contesti nel sud in cui già ora si cerca di portare a regime un sistema di responsabilizzazione delle amministrazioni locali. Le obiezioni sono purtroppo molto facili. Questa prima fase della nuova Costituzione ha portato a un'accentuazione dell'irresponsabilità di alcune amministrazioni (si pensi a quella di Catania o alla stessa spesa sanitaria nel Lazio) e, ancora più grave perché sistematico, a una frammentazione e moltiplicazione di sedi e tavoli nei quali la politica (nel senso di partiti e cariche istituzionali) contratta l'entità delle politiche (nel senso di stanziamenti): non una programmazione pluriennale e strategica, ma incontrollabile e tattica. Basti pensare ai FES che vengono contrattati fuori dalla legge finanziaria o al forte dibattito sulla cosiddetta Banca per il Mezzogiorno, o alla quasi per niente pubblicizzata Fondazione per il Sud condotta da Savino Pezzotta. Il problema della riforma delle istituzioni in senso federale, cioè di devoluzione verso gli enti locali, ha prodotto finora - anche se era facilmente prevedibile - l'effetto opposto a quello sperato: una continua moltiplicazione degli enti.

A questo si devono aggiungere altri due problemi che i dati difficilmente possono cogliere: l'evasione fiscale e l'economia sommersa, sicuramente un problema (o forse una virtù?!) non solamente meridionale; e la criminalità organizzata il cui business è soltanto per genesi storica una questione meridionale.

In definitiva il volume, peraltro agile e pensato anche per un pubblico non specialistico, pone delle problematiche irrisolte. Il lettore propenso a un'interpretazione "punitiva" nei confronti del sud nel suo insieme potrebbe rimanerne indifferente; altri meridionalisti possono vedere nell'attuazione del nuovo Titolo V delle opportunità inedite, altri ancora possono leggervi appunto gli equivoci più o meno interessati e il (perdurante) tradimento. Chi non ha un approccio pregiudiziale alla questione non può che trovarsi di fronte a delle difficoltà tecniche già accennate, ma probabilmente finirà col persuadersi che stia prevalendo un conflitto di polarità geografiche che colgono entrambe con le loro argomentazioni solo una parte della verità. In altre parole: «i problemi dell'Italia

non si risolvono schierando il Nord contro il Sud, occupandosi ciascuno della sua piccola patria» [p. 201].

*Giulio Marini*

## Abstract e segnalazioni

### 02 POLITICA SOCIALE, PROTEZIONE SOCIALE E SICUREZZA SOCIALE

#### 02.03 Protezione sociale

Welfare locale e democrazia partecipativa : la programmazione sociale nei municipi di Roma / a cura di Massimo Paci. Bologna : Il mulino, c2008. 225 p. (Studi e ricerche; 571). 978-88-15-12123-3.

*02.03; welfare state; livello locale; politica sociale; democrazia; partecipazione sociale; settore terziario; Roma; Lazio; L. n. 328/2000*

Viene affrontato un caso concreto di welfare locale di una città metropolitana come Roma, mettendo in risalto le effettive conseguenze di fenomeni che stanno cominciando a essere rilevanti, come quello dell'erogazione compartecipata di servizi sociali da parte non soltanto dei livelli più bassi della sussidiarietà verticale, ma anche di altri attori (sussidiarietà orizzontale). La partecipazione ai Piani sociali di zona, l'implementazione effettiva della -Legge n. 328 del 2000 e alcuni primi impatti della riforma del Titolo V della Costituzione vengono messi in luce a livello subcomunale, che nel caso di Roma manifesta tradizioni e sensibilità politiche - oltre che variabili socio-demografiche discriminanti - profondamente diverse. La parte empirica della ricerca, basata su una metodologia qualitativa di interviste a "testimoni privilegiati", affronta i Municipi II, VI, VII, X. I modelli di governance che ne derivano possono essere così classificati. In termini di "welfare mix": collaborativo, duale, a dominanza pubblica o a dominanza privata a seconda del gradi di dipendenza dell'amministrazione pubblica da fornitori privati e dal grado di estensione della responsabilità nella fornitura di servizi. In termini di "policy-making"

vi sono i modelli: aggregativo-decisionale, decisionale-deliberativo, aggregativo-consultivo, deliberativo-consultivo. [GM]  
**Bfpg: CC-III-127, Cod. 39778**

#### 02.09 Protezione sociale/Famiglia

Saraceno Chiara. Le politiche della famiglia in Europa: tra convergenza e diversificazione. In "Stato e mercato", 2009, n. 1 (85), p. 3-30.

*02.09; politica per la famiglia; famiglia; responsabilità familiari; lavoratrice; vita privata; lavoro; anziani; bambini; UE; Italia*

Le politiche familiari, al di là delle diverse tradizioni messe in campo nei diversi paesi, hanno recentemente puntato a obiettivi quali la parità fra uomo e donna, alti tassi di occupazione per le persone mature, conciliazione tra responsabilità familiari e lavoro, tutte finalità perseguite a livello europeo con strumenti quali le raccomandazioni, le direttive e il coordinamento aperto. Nonostante questi capisaldi, si è assistito a una progressiva diversificazione delle politiche per la famiglia. In particolare si analizzano alcune politiche, fra cui: il sostegno al costo dei figli (in cui l'Italia si mostra piuttosto generosa, soprattutto a partire dal secondo figlio); le politiche della cura nei confronti dei bambini in età pre-scolare (i cui livelli di congedo per le donne in Italia rispetto agli altri Paesi europei è molto basso) e quella nei confronti degli anziani non autosufficienti (in cui come prima l'Italia si posiziona ben al di sotto della media europea, soprattutto per quanto attiene i servizi domiciliari nonostante le forti pressioni demografiche presenti); i sostegni alla conciliazione tra responsabilità familiari e partecipazione al mercato del lavoro (in cui invece si registra un lieve effetto negativo nei tassi di occupazione femminili anche se a fronte un effetto particolarmente positivo per gli uomini i quali, se hanno figli, sono più occupati in misura maggiore che negli altri paesi). Si sottolinea infine la difficoltà di equiparare statistiche

con fonti diverse e modalità di spesa diversi (ad esempio trasferimenti monetari o servizi) che tendono a configurare quattro modelli così composti: quelli che costringono (o non costringono) le famiglie a farsi carico da sé; e quelle che insistono su politiche monetarie o di servizi. [GM]  
**Bfpg: Per. It., Cod. 39743**

#### 02.17 Comunità, abitazioni e questioni urbane

Belligni Silvano; Ravazzi Stefania; Salerno Roberto. Regime urbano e coalizione di governo a Torino. In "Polis", XXIII, 2009, n. 1, p. 5-30.

*02.17; sviluppo urbano; governo; livello locale; competitività; Torino; Piemonte*

Il nuovo modello di governance del torinese è riuscito a far emergere la città dal difficile processo di riconversione industriale che l'aveva segnata per molti decenni. In sintesi si sottolinea che la governabilità è stata esercitata da tre tipologie di attori: il mondo degli affari (la Fiat, ma anche altri "player" dell'edilizia e delle ICT); il no-profit (università e fondazioni); il potere pubblico. Lo sviluppo urbano, portato avanti da persone e istituzioni provenienti da diverse formazioni ideologiche (liberale, cattolico e marxista) ha beneficiato di una pregressa e consolidata capacità di operare in sinergia azioni di "policy making", realizzando un modo di concepire l'azione istituzionale che si può collocare a metà strada fra l'organizzazione interna di un partito e la concertazione della società civile. Ne risulta un modello di "élite civica di governo" caratterizzata da una parziale sovrapposizione di competenze che vanno a costituire un centro di legami e relazioni densi, costituiti da realtà differenti per scopi e ideologie. Questo centro ("central circle") è formato così da rappresentanti che condividono una concezione del governo urbanistico votato al raggiungimento di accordi distributivi da una parte, e compromessi e negoziazioni dall'altra. Il tutto, attraverso l'analisi di dati primari qualitativi riportati dall'autore, sarebbe tenuto insieme



dalla condivisione di una cultura politica incentrata sul paradigma dello sviluppo come crescita competitiva. [GM]

**Bfgp: Per. It., Cod. 39758**

## 03 SVILUPPO ECONOMICO

### 03.01 Economia

Quale economia per quale società / a cura di Giorgio Gosetti. In "Sociologia del lavoro", 2009, n. 113, 244 p.

*03.01; economia; società; sviluppo economico; sviluppo sociale; etica; impresa; UE; UE. Stati membri; Canada*

Vengono presentati i lavori di numerosi studiosi italiani e stranieri sul tema della cosiddetta "altra economia". Viene messo in risalto il fatto che l'economia, assurda come elemento basilare per il benessere delle società occidentali, può essere un terreno non solamente anti-sociale o a-sociale, ma può alimentarsi in qualche modo dei legami di cui il sociale si costituisce. La sinergia fra tessuto sociale, la qualità della vita, e la partecipazione democratica possono essere tutti fattori che concorrono allo sviluppo di rami dell'economia definiti appunto diversi da quelli tradizionali che tendono allo sfruttamento di materie prime, risorse ambientali e umane, e tendono a egemonizzare la vita politica. In pratica si aggiorna il tema della possibilità di avere uno sviluppo economico, attività quindi orientate al profitto, che faccia i conti con tutto ciò che finora lo sviluppo capitalistico ha teso a considerare al più un'inevitabile conseguenza negativa per l'accrescimento di un benessere considerato sostanzialmente come il poter disporre, da parte di platee sempre più numerose, di beni e servizi da "consumare". Una prima parte del numero tematico approfondisce la questione concettuale del termine "altra economia"; nella seconda parte vengono offerte riflessioni che mirano ad analizzare casi concreti ed esperienze maturate. [GM]

**Bfgp: Per. It., Cod. 39755**

### 03.02 Sviluppo economico

Touraine Alain. La globalizzazione e la fine del sociale : per comprendere il mondo contemporaneo / traduzione di Tina D'Agostini e Monica Fiorini. Milano : Il saggiatore, c2008. 286 p. (La cultura; 635). 978-88-428-1322-4.

*03.02; mondializzazione dell'economia; sociologia; società; movimento sociale; individuo; cultura; donna; storia; UE; USA*

Il volume è stato pubblicato a Parigi nel 2004 e ci ha messo alcuni anni prima di essere tradotto in Italia forse perché affronta un tema non gradevole per le nostre orecchie: la globalizzazione ha portato ad un individualismo disgregatore e il vecchio mondo sembra essere andato in frantumi. E non c'è nulla che valga a prendere il suo posto. Da questa visione nera del futuro l'autore dice che si deve uscire attraverso l'individuazione di un nuovo paradigma che non faccia più riferimento alla società come dimensione di riferimento della nostra esistenza ma all'individuo e alle sue domande quotidiane. Nella prima parte del saggio si parte dal settembre 2001 e dalle Torri gemelle per ripercorrere le tappe che dal Secondo dopoguerra hanno portato al trionfo di quella forma estrema del capitalismo che è la globalizzazione, alla fine delle società e al ritorno all'individualismo liberatore, alla rinascita della soggettività. Nella seconda parte c'è il percorso verso l'individuazione del nuovo paradigma: in una società diventata "non sociale", nella quale le categorie culturali prendono il posto delle categorie sociali e i rapporti con se stessi sono quelli che contano, andiamo alla ricerca del soggetto e dei diritti culturali che sono alla base del nuovo paradigma, all'interno del quale le donne e le minoranze potranno ricoprire il ruolo sociale che spetta loro. [LO]

**Bfgp: AA-VI-195, Cod. 39783**

## 04 DIRITTO, DIRITTI UMANI, GOVERNO E POLITICA

### 04.01 Diritto

Pessi Roberto. Il contratto a tempo determinato. In "Argomenti di diritto del lavoro", XIV, 2009, n. 2, p. 297-312.

*04.01; diritto del lavoro; contratto di lavoro; occupazione precaria; occupazione temporanea; Italia; L. n. 133/2008*

**Bfgp: Per. It., Cod. 39802**

Le scommesse dell'Europa : diritti, istituzioni, politiche / a cura di Giuseppe Bronzini, Fausta Guarriello, Valeria Piccone. Roma : Ediesse, c2009. 526 p. (Saggi). 978-88-230-1333-9.

*04.01; diritto comunitario; politica governativa; quadro istituzionale; sviluppo delle istituzioni; diritti umani; diritti economici e sociali; UE; UE. Stati membri; Trattato di Lisbona*

La sorte del Trattato di Lisbona, dopo la bocciatura referendaria del 13 giugno 2007, è oggi legata alle iniziative del Consiglio europeo per superare la nuova impasse nel processo di riforma istituzionale dell'Unione, mentre la realtà sociale, economica e tecnologica continua ad alimentare quel processo di unificazione che ha fatto dell'Unione un laboratorio «sovranaazionale» di sperimentazione e di confronto istituzionale innovativo ed originale, ben oltre la sfera del mero coordinamento e della mediazione tra gli Stati membri. Il percorso di strutturazione dell'inedito soggetto politico sovranazionale punta ora alla sfida «razionalizzatrice» del nuovo Trattato, mostrando - soprattutto in questo momento di grave crisi economica internazionale - la necessità di ridefinire e aggiornare continuamente lo stesso «progetto europeo». Il libro valuta l'impatto del Trattato di Lisbona sul funzionamento delle istituzioni e sulle condizioni di vita dei cittadini europei, offrendo un'ampia panoramica dei temi e dei problemi che attraversano l'attuale fase di costruzione europea, con l'intento di rendere omaggio al sessantennale della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. [RR]

**Bfgp: C-IV-149, Cod. 39782**

Diritto sindacale e relazioni industriali dopo la rottura dell'unità contrattuale : seminario : Roma, 5 maggio 2009 / [organizzato da] Ufficio giuridico CGIL. In "Rassegna sindacale", LIII, 2009, n. 25 (suppl.), 48 p.

*04.01; diritto del lavoro; diritti sindacali; relazioni di lavoro; contrattazione collettiva; conflitto di lavoro; Italia*

**Bfpg: Per. It., Cod. 39797**

The Labor Contract Act of 2007 and other legislative developments / introduction by Hiroya Nakakubo. In "Japan labor review", 6, 2009, n. 2, p. 2-90.

*04.01; diritto del lavoro; legislazione del lavoro; diritti dei lavoratori; contratto di lavoro; individuo; politica del lavoro; Giappone*

Il numero monografico è dedicato al Labor Contract Act che rappresenta un passo molto importante nell'evoluzione della legislazione sul lavoro in Giappone dove, sino a questi anni, il contratto di lavoro era regolato sulla base di un rapporto individuale che si veniva a stabilire tra l'imprenditore e il dipendente senza alcuna influenza derivante da eventuali accordi a livello nazionale. E questo sulla base delle norme del Codice civile del 1896 ancora vigenti. Ora il nuovo Labor Contract Act e la legislazione di applicazione che lo accompagna ha introdotto una serie di importanti novità come la revisione del concetto di salario minimo (che ora viene demandato in parte alla determinazione delle singole prefetture e che deve tener conto delle politiche di assistenza pubblica), l'abolizione di ogni discriminazione nei confronti dei lavoratori a tempo parziale, l'obbligo per gli imprenditori di offrire eguali opportunità a lavoratori giovani e a lavoratori anziani in vista dell'inserimento nel lavoro. Il numero si chiude con un articolo che riflette sulle politiche del lavoro e sull'azione del Labor Policy Council che, in una fase di deregolamentazione, si è trovato spesso ad essere bypassato dalle decisioni che erano prese in altre sedi. [LO]

**Bfpg: Per. St., Cod. 39757**

Peijpe Taco van. Collective labour law after Viking, Laval, Ruffert, and Commission v. Luxembourg. In "The international journal of comparative labour law and industrial relations", 25, 2009, n. 2, p. 81-107.

*04.01; diritto del lavoro; diritti dei lavoratori; contrattazione collettiva; diritto internazionale; procedura giudiziaria; UE; Stati membri*

I processi curati dalla Corte di giustizia europea hanno aperto un forte dibattito critico sui diritti alla mobilità di lavoratori e imprese all'interno dell'Unione europea, soprattutto in questa fase di avvenuto allargamento dell'Unione europea nel quale paesi sensibilmente meno ricchi possono offrire preventivi di produzione ed erogazioni di servizi a prezzi concorrenziali. I principi a cui si è ispirata l'istituzione dell'Unione europea si è basata appunto su dei presupposti liberali che però confliggono con i diritti acquisiti in termini di contrattazione collettiva dei lavoratori dei paesi "ospitanti", i quali si vedono minacciati dalla disoccupazione grazie ai differenziali del costo del lavoro e di diritti e tutele sindacali. Per la prima volta nella sua storia un organo europeo ha riconosciuto il diritto, da parte dei lavoratori, di contrattare in modo collettivo e di poter intraprendere a tali scopi azioni legali. È tramite il riconoscimento dell'interesse pubblico - definito anche come assenza di disoccupazione e buone condizioni di lavoro - che i principi liberali devono o possono essere arginati e limitati. Puntando a una lettura critica - soprattutto degli articoli 43 e 49 della Corte europea - si sta cercando di introdurre principi e vie di applicabilità di obiettivi che sono in ultima istanza di sicurezza sociale. Ciò avviene attraverso una lettura di validità "orizzontale", vale a dire un'interpretazione che vada oltre i confini nazionali e si estenda a lavoratori e imprese che provengono da paesi nei quali il diritto del lavoro è meno sviluppato. [GM]

**Bfpg: Per. St., Cod. 39759**

#### 04.02 Diritti umani

I percorsi della solidarietà : lavoro, mercato e diritti nell'Unione europea / a cura di Marco Cilento. Roma : Edizioni lavoro, c2009. 164 p. (Quaderni Sindhova; 24). 978-88-7313-262-2.

*04.02; diritti dei lavoratori; diritti sindacali; diritti economici e sociali; mercato del lavoro; sindacato; sindacato internazionale; competitività; UE; Italia; Spagna*

Il volume intende usare alcune delle più recenti e controverse sentenze della Corte di giustizia europea per mettere in risalto alcune contraddizioni già più volte messe in evidenza fra tutela dei diritti e competitività. In particolare ciò che viene chiaramente criticato dagli autori - tutti esponenti sindacali introdotti da Raffaele Bonanni - è il nesso che collegherebbe in modo dogmatico la necessità della competitività a livello europeo e globale, con la negazione delle forme di tutela sociale e sindacale dei lavoratori. Le sentenze richiamate (Laval, Viking, Ruffert e Lussemburgo) vengono viste come delle operazioni non-neutrale e non prive di ripercussioni di medio-lungo periodo circa la possibilità di avere a livello europeo delle organizzazioni solide che possano portare avanti in modo organizzato gli interessi dei lavoratori contrapponendosi alle istanze degli imprenditori. Ponendo in contrapposizione l'Europa delle opportunità e quello delle tutele sociali, gli autori possono essere accomunati dalla volontà di sottolineare l'insufficienza delle prospettive nazionali per comprendere i fenomeni della mobilità non solo dei lavoratori, ma anche delle imprese e la conseguente necessità di pensare il sindacato in termini transnazionali. [GM]

**Bfpg: CC-VIII-144, Cod. 39750**

Le libertà difficili / [introduzione di] Aldo Carera. In "Opinioni", XIX, 2008, n. 3-4, p. 7-53 : ill.

*04.02; libertà; libertà sindacale; diritti dei lavoratori; sindacato; diritto internazionale; sindacalizzazione; storia; Italia; Germania; USA; OIL*

**Bfpg: Per. It., Cod. 39793**

Corbo Cristiana. Le convenzioni per il diritto al lavoro dei disabili: natura, struttura, funzione e strumenti di tutela. In "Argomenti di diritto del lavoro", XIV, 2009, n. 2, p. 380-416.

*04.02; diritto al lavoro; lavoratore disabile; diritto amministrativo; diritti dei disabili; diritti dei lavoratori; Italia; L. n. 68/1999*

**Bfgp: Per. It., Cod. 39803**

Rapporto sui diritti globali 2009 / CGIL ... [et al.]; a cura di Associazione Società Informazione. Roma : Ediesse, c2009. 1373 p. (Rapporti). 978-88-230-1359-9.

*04.02; diritti umani; diritti economici e sociali; diritti sindacali; diritti civili; ambiente; recessione economica; Italia; UE*

**Bfgp: Rapporti: CGIL Diritti globali 2009, Cod. 39784**

#### **04.03 Governo e amministrazione pubblica**

Flick Giovanni Maria. L'attualità della Costituzione italiana: un ponte fra passato e futuro. In "Rassegna parlamentare", LI, 2009, n. 1, p. 7-22.

*04.03; costituzione; diritto costituzionale; storia; Costituzione italiana; Italia*

**Bfgp: Per. It., Cod. 39798**

#### **04.04 Politica**

Lisbon: a failed strategy or still relevant for the future? / introduction by Philippe Pochet and Jean-Yves Boulon. In "Transfer", 15, 2009, n. 1, p. 21-146.

*04.04; integrazione politica; integrazione economica; politica dell'occupazione; politica economica; coesione sociale; Trattato di Lisbona; UE*

**Bfgp: Per. St., Cod. 39799**

Anderlini Fausto. Il partito liquido e la durezza del territorio. In "Il mulino", LVIII, 2009, n. 2 (442), p.

199-209.

*04.04; politica; elezioni; partito politico; Italia; Partito democratico; Popolo delle libertà*

Si discute il voto elettorale delle politiche 2008 partendo dalla considerazione secondo la quale il Partito democratico (PD) avrebbe vinto nelle zone più urbanizzate, mentre il Popolo delle libertà (PDL) nelle province. La strategia vincente del PDL è stata quella di far suo un successo culturale prima ancora che politico: riuscire a incutere un senso di insicurezza e paura in larghe fasce della popolazione. La stessa legge elettorale, esercitando il blocco delle liste, ha generato più problemi in un partito come il PD, obbligato a fare delicate operazioni di equilibrio fra le varie anime, piuttosto che fra il PDL la cui identità politico-ideologica è molto più giovane e meno ricca di sfumature. L'identikit dell'elettorato riformista del Centro-sinistra appare dunque molto ampio in termini di voti (34%) come mai si era verificato prima in Italia, tuttavia appare estremamente fragile e inefficace nel proporsi come forza di governo perché non riesce a essere pregnante sulle questioni di "law & order" che ormai sono egemoni. Inoltre si tratta di un elettorato fortemente secolarizzato, orientato maggiormente al consumismo piuttosto che alla partecipazione, la quale è rimasta intesa in senso tradizionale, partitica. Questo elettorato riflessivo, non influenzato da una certa propaganda culturale, rimane tuttavia o legato a vecchie logiche (comunque solo 100.000 sono gli iscritti al PD), oppure si dimostra estraneo alla vita politica nell'accezione di senso civico del termine. È in questo contesto che il PDL secondo l'autore riesce a vincere attraverso una formula "liquida" basata su plebisciti permanenti, forme nuove di partecipazione, ancorché piuttosto acritica, più forti di quelle del suo avversario principale. [GM]

**Bfgp: Per. It., Cod. 39752**

Fouilland Brigitte. De l'aménagement au gouvernement des territoires : où est l'État?. In "Projet", 2009, n. 310, p. 13-21.

*04.04; politica; politica di sviluppo; livello locale; territorio; decentralizzazione; Francia*

Gli ultimi venticinque anni di politica francese all'insegna del decentramento sembrano aver aperto la strada al ruolo dominante delle comunità locali o a quello delle imprese nella gestione del territorio. In realtà lo Stato è ancora presente ma all'interno di una governance complessa che si richiama ad una nuova definizione delle strategie degli attori coinvolti. La mondializzazione dell'economia e la concorrenza a 360 gradi hanno modificato la stessa concezione di sviluppo locale: il tempo in cui lo stato poteva decidere o sostenere uno sviluppo locale autocentrato è finito. Oggi ogni territorio diventa concorrente degli altri territori (a partire da quelli confinanti) e le politiche comunitarie costituiscono una spinta forte in questa direzione. E ogni territorio deve sviluppare le sue chances in relazione anche alla definizione di politiche transfrontaliere, transregionali e transnazionali e per poter affrontare quelle tensioni che montano nel rapporto tra zone urbane e zone rurali, tra metropoli urbane e regioni circostanti. Il caso di un terremoto che devasta un territorio è l'occasione per ripensare alla radice che cosa identifica quel territorio prima di procedere alla sua ricostruzione. Ma senza arrivare ad episodi così drammatici altre volte basta che lo Stato chiuda uffici pubblici, ospedali, caserme in un territorio per far smarrire il senso della identità di quel territorio che prima si costruiva intorno agli impieghi offerti dalla struttura pubblica. E nei territori nuovi attori sorgono (come le associazioni a difesa di interessi particolari) che sembrano sollecitare le istituzioni locali, le imprese e lo stato verso politiche di partenariato, di cooperazione, di sinergia nella soluzione dei problemi. Lo Stato rimane attore importante nello sviluppo dei territori solo accettando il contraddittorio con i poteri pubblici locali, gli interessi privati e associati in vista di scelte collettive. [LO]

**Bfgp: Per. St., Cod. 39745**

## 05 SCIENZE SOCIALI, CULTURA, UMANITÀ E ARTI

### 05.02 Cultura e storia

Vanzan Piersandro. Nuovi carteggi tra don Sturzo, De Gasperi e altri. In "La civiltà cattolica", 160, 2009, n. 9 (3813), p. 246-254.

*05.02; storia; politica; religione; cultura; Sturzo Luigi; De Gasperi Alcide; Chiesa cattolica; Italia*

Nell'articolo vengono presentati i tre volumi, che forniscono ulteriori luci e riflessioni sulla figura di don Luigi Sturzo. Da una parte, gli scritti completano l'immagine di don Sturzo, l'uomo della politica e della Chiesa nella recente storia italiana; dall'altra invece, offrono gli spunti di riflessione sul ruolo dei cristiani nella "polis". Il primo riguarda l'epistolario con Alcide De Gasperi, altra decisiva figura nella storia politica del Novecento italiano. Il secondo, invece, riguarda i rapporti di don Sturzo con gli intellettuali francesi; infine, il terzo affronta l'aspetto più intimo e contiene gli scritti religiosi e morali del prete siciliano. Tutti i volumi sono arricchiti da introduzioni e critiche di notevoli studiosi, anche se l'obiettivo di questo articolo è semplicemente quello di confermare non solo la ricchezza intellettuale e teologica, ma anche l'umiltà e profondità che don Sturzo ha dimostrato durante tutta la sua vita. [AR]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39748**

Padre Agostino Gemelli oltre gli stereotipi. In "Vita e pensiero", XCII, 2009, n. 2, p. 5-8.

*05.02; storia; cattolico; educazione; università; Chiesa cattolica; Italia; Gemelli Agostino; Università cattolica del Sacro Cuore, Milano*

L'articolo riporta alcune considerazioni necessarie a far capire l'importanza di affrontare oggi la figura di padre Gemelli per interrogarsi sia sulla portata delle sue iniziative, che sugli esiti e i percorsi che esse hanno prodotto. All'inizio viene presentata l'immagine data da padre Gemelli, dagli organi di stampa che lo

dipingevano come una figura scomoda e ingombrante. Successivamente, l'autore analizza, il suo spessore spirituale e le capacità educative, sottolineando l'importanza di ricordare il cinquantesimo anniversario della sua scomparsa. Padre Gemelli è stato una figura fondamentale non solo nella vita della Chiesa, ma anche del Novecento italiano. Infine, vengono presentati gli aspetti legati alla fondazione dell'Università del Sacro Cuore, l'obiettivo perseguito con determinazione e l'inflessibilità. Il fondatore si caratterizza per un'attrazione inesauribile, sia per la modernità scientifica, sia per il progresso tecnologico e sociale. Ai cattolici dice: "non perché debbano dimenticare quello che sono per venire a patti con il moderno, ma perché, a partire dal proprio patrimonio dottrinale, devono avere la capacità e gli strumenti per confrontarsi con il proprio tempo, proiettando il tesoro del passato nel presente e soprattutto nella conquista del futuro". [AR]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39740**

Biscione Francesco M. Il delitto Moro. La storia, gli indizi, le lettere dalla prigionia. In "Passato e presente", XXVII, 2009, n. 76, p. 81-98.

*05.02; storia; terrorismo; politica; Moro Aldo; Italia; Brigate rosse*

Negli ultimi anni una serie di pubblicazioni hanno cominciato ad occuparsi non solo del sequestro e dell'uccisione di Aldo Moro ma anche del ruolo che Moro ha avuto nella vita politica, nella vita civile, nella vita culturale del nostro paese. Alcuni dei suoi antichi collaboratori (come Corrado Guerzoni e Giovanni Galloni) suggeriscono che tutta la vita di Moro è stata segnata da momenti e da scelte difficili che hanno caratterizzato la sua funzione all'interno della Democrazia cristiana e nella vita del paese. La ricostruzione delle vicende del sequestro e della morte di Moro sono ferme ad una decina di anni fa con i dubbi e le incertezze che quelle ricostruzioni si sono portate dietro in particolare relative al falso comunicato delle Brigate rosse a proposito del cadavere di Moro

gettato nel lago della Duchessa, della perquisizione incompleta di Via Monte nevoso dell'ottobre 1978 che non portò alla scoperta dei manoscritti che furono rinvenuti nel 1990, il ruolo di alcuni tra i collaboratori del Ministro Cossiga come Steve Pieczenik, il ruolo della Scuola di lingue Hyperion. In mezzo a questi percorsi mai esauriti si viene a collocare oggi una nuova edizione delle lettere di Moro curata da M. Gotor (A. Moro, "Lettere dalla prigionia", Einaudi, Torino, 2008) che mette insieme tutto quello conosciuto durante il sequestro e immediatamente dopo con quello che è emerso negli anni successivi fino ai manoscritti scoperti nel 1990. Il lavoro di Gotor consente di avere un quadro completo del materiale utilizzato dalle BR durante il sequestro e di ricostruire il ruolo avuto dalle BR nel determinare a chi e in che forma quelle lettere avrebbero dovuto essere conosciute. E quello che emerge è la constatazione che l'intera vicenda è destinata a rimanere "un punto nevralgico di riflessione e di studio sul nostro paese e sulla nostra storia" nei prossimi anni. [LO]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39742**

Casavola Franco. Leopoldo Elia. In "Studium", 105, 2009, n. 1, p. 5-9.

*05.02; storia; politica; religione; cattolico; politico; Elia Leopoldo; Italia*

Si offre la ricostruzione della formazione di Leopoldo Elia - giudice della Corte costituzionale dal 1981 al 1985, deputato e senatore in tre legislature, Ministro degli esteri nel 1994 sotto il governo Ciampi, e insigne costituzionalista - il quale nasce in un contesto storico e geografico votato all'approfondimento del liberalismo e del cattolicesimo democratico post-bellico che aveva nella FUCI un suo naturale ambito di discussione. La generazione immediatamente precedente a quella di Elia era costituita dalla nuova classe dirigente del paese: Fanfani, Dossetti, Lazzati, La Pira e Moro, persone con cui è entrato da subito in contatto ai tempi degli studi. Nella fase attuale di assenza di un partito dominante a chiara

identità cattolica, per quanto interclassista, come lo era la Democrazia cristiana, la lezione di Elia può tornare utile come monito a derive di "polarizzazione verso il centro" dei due principali schieramenti politici che sembrano talvolta incentivare e spingere cessioni della sovranità dello Stato verso tentazioni integraliste e di non accoglienza. Particolarmente indicativo il passaggio dell'interpretazione del ruolo del cristiano nel compito e nelle vesti dell'uomo politico e prima ancora del cittadino: "[i cristiani] abitano ciascuno nella propria patria, ma come immigrati che hanno il permesso di soggiorno". In questo messaggio si palesa un insegnamento secondo il quale l'impegno politico dei cristiani non può condurre a cancellare la distanza tra le leggi dello Stato e i valori della religione. Ma al contempo la libertà del perseguimento di tali valori è garantita dallo Stato laico in quanto la legge di uno Stato confessionale la rovescerebbe, per i non credenti, in coercizione. [GM]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39761**

Salvadori Massimo L. Presupposti storici e ideali dell'unificazione europea. In "Annali della Fondazione Luigi Einaudi", XLI, 2007, p. 3-11.

05.02; *storia; integrazione economica; integrazione politica; relazioni internazionali; Europa; UE*  
**Bfpg: Per. It., Cod. 39762**

Campus Mauro. Le premesse del terzo tempo: la trasformazione strutturale dell'economia atlantica e l'Italia dal 1948 al 1950. In "Annali della Fondazione Luigi Einaudi", XLI, 2007, p. 167-187.

05.02; *storia; relazioni internazionali; politica economica; politica monetaria; Italia; USA*

Si tenta di ridare un peso specifico alla dimensione internazionale di alcuni eventi avvenuti subito dopo la seconda guerra mondiale sullo scenario economico nazionale. Al di là delle ovvie considerazioni inerenti

il 1947-53, si dà qui maggiore spazio al periodo post-bellico dominato dal conflitto coreano al fine di leggere con più nitidezza quel lasso racchiuso nel triennio 1949-51 durante il quale viene fortemente ridimensionato il ruolo macroeconomico mondiale della Gran Bretagna attraverso la svalutazione della Sterlina, e soprattutto periodo nel quale viene definitivamente chiarita la necessità del riarmo in ottica bipolare (con la relativa egemonia della NATO). È in questo quadro che l'"European recovery program" viene fortemente influenzato e colloca l'Italia in una situazione geopolitica ancora più rilevante. Lo stesso Piano Marshall basato in un primo momento sulla ricostruzione, ben presto (dal 1948) si indirizzava verso politiche di innalzamento della produttività, così come i monitoraggi statunitensi sull'economia italiana influivano non poco i primi governi democristiani. Oltre alla svalutazione della Sterlina, si pone l'accento sul noto "integration speech" pronunciato da Hoffman che sanciva l'entrata in vigore di una sorta di area di influenza economica, commerciale e finanziaria statunitense nella quale l'Italia - all'interno di un dibattito fra keynesiani e anti-keynesiani - optava per una strategia monetaria di indebitamento, che presupponeva una fiducia da parte degli Stati Uniti nei confronti delle potenzialità del tessuto produttivo italiano di trovare una collocazione commerciale internazionale (le specializzazioni produttive) basata sulle esportazioni e l'attrazione di investimenti esteri, al costo della svalutazione della propria moneta. Questa strategia nazionale coordinata con gli Stati Uniti viene definita appunto "terzo tempo". [GM]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39763**

L'humanitaire XIX-XX siècle / sous la direction de Axelle Brodiez et Bruno Dumons. In "Le mouvement social", 2009, n. 227, p. 3-122 : ill.

05.02; *storia; relazioni umane; relazioni internazionali; politica; religione; guerra; catastrofe*

Tutto il numero della rivista è dedicato a ripensare la storia

dell'umanitarismo e della solidarietà tra la fine del XIX secolo e i nostri giorni. A partire dalla fine dell'Ottocento la questione sociale si è declinata con l'aiuto degli aggettivi "operaio" e "popolare" stretta tra la logica della carità e della solidarietà. Oggi la vecchia "questione sociale" si è trasformata in "questione umanitaria" e può essere concepita non solo come l'applicazione del principio della solidarietà a tutto il pianeta ma come un impegno verso la "umanizzazione" del pianeta stesso. Cinque le chiavi di lettura per interpretare questa nuova sensibilità: il contrasto delle culture di guerra (la Croce rossa internazionale nasce dallo sconcerto provocato dall'aumentata violenza e disumanizzazione delle guerre); la necessità di intervenire con urgenza davanti alle catastrofi naturali che accadono in ogni parte del mondo; l'influenza religiosa su molte delle iniziative di carattere umanitario, anche quelle che si muovono in ambiente laico; il contributo della cultura politica alle iniziative del settore, promosse in particolare da idee e ideologie di sinistra; l'ultima chiave di lettura è l'internazionalismo che supera le visioni nazionali e che oggi si appoggia anche all'aiuto che viene dal ruolo che i media hanno nell'illustrare e nell'enfatizzare le richieste di intervento per le situazioni più disparate. Gli articoli del dossier affrontano queste diverse chiavi di lettura che aiutano a capire l'umanitarismo odierno. [LO]

**Bfpg: Per. St., Cod. 39770**

Guerra Adriano. La solitudine di Berlinguer : governo, etica e politica : dal «no» a Mosca alla «questione morale». Roma : Ediesse, c2009. 301 p. (Saggi). 978-88-230-1378-0.

05.02; *storia; politica; politico; partito politico; etica; Berlinguer Enrico; Partito comunista italiano; Italia*

C'è una bibliografia ormai molto ricca sulla vita e sul ruolo politico di Enrico Berlinguer nel PCI e nella vita del nostro paese tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta. L'autore conosce quella bibliografia che ha integrato con le testimonianze orali,

con le memorie scritte da coloro che furono vicini a Berlinguer, con documentazione che proviene da archivi internazionali e infine con i dati che provenivano dal suo lavoro di giornalista de "L'Unità", osservatorio privilegiato sulla classe dirigente del PCI di quegli anni. Quello che ne esce è un ritratto in parte nuovo sia dello stesso Berlinguer ma anche della politica italiana degli anni Settanta e Ottanta. In quel contesto il Segretario del PCI, spesso lavorando nella più assoluta solitudine e cioè senza la condivisione e talvolta nemmeno la comprensione dei suoi compagni di partito, puntò a portare il suo partito non solo lontano da Mosca per farlo diventare autonomo e indipendente ma anche per qualificarlo come partito europeo e in grado di assumere responsabilità di governo del paese. Nelle parole di Berlinguer si affrontano spesso i temi del rinnovamento della politica, della "questione morale", del ruolo del lavoro e dei produttori, delle trasformazioni in atto verso una mondializzazione dell'economia nei confronti delle quali si poneva la questione della validità e del senso di un movimento socialista e della necessità di un profondo rinnovamento dello stesso socialismo per renderlo comprensibile e attuale rispetto alle nuove dimensioni del vivere quotidiano. [LO]

**Bfpg: CC-III-182, Cod. 39775**

Special edition on 100 years of minimum wage regulation / [texts by] Simon Deakin ... [et al.]. In "British journal of industrial relations", 47, 2009, n. 2, p. 205-443.

*05.02; storia; salario minimo; legislazione del lavoro; diritto del lavoro; Regno Unito; Irlanda; Nuova Zelanda; USA; Canada; Turchia; Finlandia*

**Bfpg: Per. St., Cod. 39800**

Novecento contemporaneo : studi su Lelio Basso : con la Guida alle fonti per lo studio dei Comitati di solidarietà democratica / a cura di Giancarlo Monina. Roma : Ediesse,

c2009. 310 p. (Saggi). 978-88-230-1366-7.

*05.02; storia; politico; politica; socialismo; democrazia; cultura; Basso Lelio; Italia; America latina*

Gli studi in questione sono il risultato del lavoro di giovani studiosi che hanno compiuto il loro percorso di formazione un ventennio dopo la morte di Lelio Basso. A sollecitare il loro interesse per questa figura di politico e di intellettuale della sinistra italiana degli anni della Prima Repubblica non solo le occasioni offerte dalla Fondazione (che porta il suo nome) per ricordare il centenario della nascita (2003) e una serie di seminari e di pubblicazioni che lo hanno riguardato fino ad oggi ma anche la capacità di quel patrimonio di idee e di progetti che si legano al percorso intellettuale e politico di uno dei maggiori protagonisti della storia della sinistra italiana e internazionale del Novecento di parlare ai giovani dell'ultima generazione e di sollecitarli ad approfondire ulteriormente i temi intorno ai quali egli aveva speso la maggior parte della sua vita. Nel volume trovano posto approfondimenti sul rapporto tra socialisti e cattolici alle origini del centro-sinistra, il collegamento tra cultura socialista e studi antropologici, il confronto tra intellettuali socialisti operanti in Italia e Germania, l'attenzione che Basso aveva dedicato nell'ultimo tempo della sua vita all'America latina e ai processi di trasformazione di quel continente verso la democrazia e il socialismo, infine l'esperienza dei Comitati di solidarietà democratica operanti nel nostro paese negli anni successivi al secondo conflitto mondiale. [LO]

**Bfpg: CC-III-186, Cod. 39779**

Ciccardini Bartolo. Aspettando il 18 aprile : tra guelfi e ghibellini nell'Italia unita / prefazione di Leopoldo Elia. Roma : Studium, c2008. 278 p. : ill. (Coscienza. Studi; 54). 978-88-382-4043-0.

*05.02; storia; politica; famiglia; città; Fabriano; Umbria; Italia*

Il racconto appartiene al genere:

"viaggi". Ed è il labirinto l'oggetto di questo viaggio. Il filo conduttore di questo piccolo labirinto è rappresentato dai ricordi del padre dell'autore, che narrano di una famiglia di preti marchigiani, in una cittadina dello Stato pontificio, Fabriano, e dei loro congiunti, agricoltori dalle vicende semplici e modeste. La loro vita si srotola nella faticosa storia dei cattolici: il "non-expedit", le opere sociali dopo la "Rerum Novarum", il ciclone Don Romolo Murri, il moderatismo del Conte Gentiloni, episodi che entrano con forza nella vicenda cittadina. La città è un piccolo laboratorio politico: sono vivacissimi gli anarchici, i repubblicani, nelle cartiere si svolge uno dei primi grandi scioperi della vita italiana. È la città dell'assalto alla processione del Corpus Domini, della Settimana Rossa. Ma ecco che, vagando nel labirinto, ci viene incontro la storia nazionale, la lotta tra guelfi e ghibellini, l'irrequieto partito socialista, Giolitti e la Grande Guerra. I ragazzi della famiglia partono per la guerra. Assistiamo ad un funerale, alla vittoria dei moderati cattolici, alla nascita del Partito popolare, poi il grande sciopero dei mezzadri, punito con la defenestrazione da parte degli squadristi dell'amministrazione popolare. Lo scioglimento e la confisca dei circoli cattolici, il Concordato, il periodo del consenso. La famiglia, la città, la regione, tutto il paese è sconvolto dalla tempesta. Alla fine del lungo viaggio la nave italiana viene affidata allo sparuto drappello dei democratici cristiani sopravvissuti alle dolorose vicende di una lunga vigilia. Sono passati cento anni dalle speranze guelfe del 1848, tradite e rifiutate, alle grandi decisioni del 1948. Nella dedizione Arturo Carlo Jemolo scrive: "Un secolo, ...breve momento, piccola vicenda nell'eterna storia dei rapporti tra umano e divino". Il viaggio nel labirinto è finito, la memoria parte per altre esperienze. Si chiude un'epoca con la quale non abbiamo ancora finito di fare i conti. [RR]

**Bfpg: CC-VI-193, Cod. 39781**

La statua nella polvere : 1968. Le lotte alla Marzotto : [convegno promosso da CGIL Vicenza, CGIL

regionale Veneto, Fondazione Giuseppe Di Vittorio : Valdagno, 23 aprile 2008] / a cura di Oscar Mancini; prefazione di Nicola Tranfaglia. Roma : Ediesse, c2008. 150 p. : ill. (Storia e memoria). 978-88-230-1302-5.

*05.02; storia; movimento operaio; sindacato; industria tessile; Italia; Veneto; CGIL; CISL; UIL; Marzotto s.p.a.*

**Bfgp: CC-III-165, Cod. 39787**

Semeria Giovanni. Anni terribili : memorie inedite di un "modernista" ortodosso (1903-1913) / a cura di Antonio Gentili e Annibale Zambarbieri. Cinisello Balsamo (Milano) : San Paolo, c2008. 350 p. 978-88-215-6181-8.

*05.02; storia; cattolico; religione; politica; guerra; fascismo; Italia; Chiesa cattolica*

**Bfgp: B-VII-108, Cod. 39788**

Guiso Nicola. La storia nei giornali : la vita italiana nell'immediato dopoguerra (maggio-agosto 1945) / prefazione di Sandro Fontana. Milano : Ares, c2008. vi, 5-137 p. (Faretra; 69). 978-88-8155-436-2.

*05.02; storia; società; politica; relazioni internazionali; pubblicazione periodica; Italia*

**Bfgp: A-VI-171, Cod. 39789**

Girardi Franco. Storia dell'INU : settant'anni di urbanistica italiana, 1930-2000 / prefazione di Alessandro Montebugnoli. Roma : Ediesse, c2008. 172 p. (Saggi). 978-88-230-1277-6.

*05.02; storia; città; pianificazione urbana; sviluppo urbano; urbanizzazione; Istituto nazionale di urbanistica; Italia*

**Bfgp: CC-III-171, Cod. 39790**

### 05.03 Società e questioni sociali

Famiglie migranti / a cura di Maurizio Ambrosini. In "Mondi migranti", 2009, n. 1, p. 35-131.

*05.03; famiglia; politica per la famiglia; immigrante; migrazione internazionale*

Da pochi anni il riconoscimento dei migranti, e specialmente delle donne ha dato uno stimolo all'approfondimento della dimensione familiare e ad una crescita d'interesse negli studi sulle migrazioni internazionali. La ricerca specificamente italiana presenta la situazione delle famiglie transnazionali, analizzando, da un lato, lo spostamento migratorio e dall'altro la riorganizzazione familiare. Sia l'articolo di Paolo Boccagni, sia quello di Pietro Cingolani illustrano questa dimensione, con un'enfasi sul protagonismo femminile e sul processo di costruzione della famiglia attraverso i confini. Da parte loro, Fedora Gasparetti e Dinah Hannaford presentano un caso di transnazionalismo familiare permanente, illustrando il caso dei migranti senegalesi che ancora oggi lasciano mogli e figli nel paese d'origine. Gaia Peruzzi presenta, invece, i risultati di una ricerca sul fenomeno delle coppie e delle famiglie miste, destinato a rimescolare confini, appartenenze e identità. Le ricerche, inoltre, approfondiscono i processi di ricongiungimento e le diversità tra le famiglie transnazionali e ricongiunte, ponendo l'accento sulle modalità attraverso le quali le famiglie, malgrado la separazione, si sforzano di coltivare un senso di comunione. [AR]

**Bfgp: Per. It., Cod. 39753**

Riggio Giuseppe; Sala Sergio. Un altro mondo è urgente : il Forum sociale mondiale 2009. In "Aggiornamenti sociali", 60, 2009, n. 4, p. 281-290.

*05.03; società; condizioni sociali; povertà; sviluppo sostenibile; recessione economica*

In questa edizione del Forum (Brasile, 27 gennaio - 1 febbraio 2009), si è parlato non solo della povertà, ma soprattutto dei poveri; in questa edizione hanno partecipato numerosi rappresentanti dei contadini e dei braccianti, con discorsi che hanno coinvolto tutti.

L'attenzione è stata rivolta all'analisi delle diverse crisi che il mondo sta attraversando: da quella finanziaria a quella ambientale, da quella economica a quella alimentare ed energetica. Da sottolineare anche gli argomenti ecumenici e interreligiosi. Un ampio spazio è stato dedicato alla realtà della Panamazzone, in particolare all'unicità e fragilità del suo ecosistema. Tuttavia, è da registrare l'assenza della Cina, senza la quale non è più possibile affrontare questioni che abbiano ricadute mondiali. Infine, il Forum è stato anche l'occasione per tracciare un primo bilancio dell'azione di sensibilizzazione sulle tematiche dello sviluppo ecosostenibile. [AR]

**Bfgp: Per. It., Cod. 39741**

### 05.04 Filosofia, etica e religione

Mastropaolo Alfio; Orfei Ruggero; Satta Vincenzo. Fedi, laicità, democrazia. In "Appunti", XXXII, 2009, n. 3, p. 18-36.

*05.04; religione; democrazia; politica; sistema di valori; Chiesa cattolica; Islam; Italia; Costituzione italiana*

**Bfgp: Per. It., Cod. 39767**

## 06 EDUCAZIONE E FORMAZIONE

### 06.02 Politica dell'educazione e della formazione

[La relation formation-emploi] / éditorial par Jean-Frédéric Vergnies. In "Formation emploi", 2009, n. 106, p. 5-91.

*06.02; relazione formazione-lavoro; formazione professionale; occupazione; inserimento professionale; Francia*

L'editoriale introduce il numero monografico della rivista che si occupa del rapporto tra formazione e lavoro secondo diverse sfaccettature. Le indagini della relazione tra formazione e lavoro spesso hanno privilegiato l'importanza del diploma di

formazione a spiegazione dell'inserimento nel mondo del lavoro. In questo quadro il diploma conseguito al termine del percorso di formazione che precede l'università può essere altrettanto importante per spiegare il successo nel lavoro dello stesso titolo di studio universitario. Inoltre accade talvolta che la creazione di percorsi di formazione che sono il risultato di consultazioni tra il mondo delle imprese e il mondo della formazione non riesca a tener dietro alla complessità e alla variabilità del mercato del lavoro. Altra indagine del dossier riguarda l'apporto che periodi di stages e di alternanza studio-lavoro (con conseguenze in termini di esperienza professionale) possono avere sull'ingresso nel lavoro. Infine ci si occupa delle modalità della formazione e del ruolo che la lettura e la scrittura, della proprietà linguistica e della conoscenza delle lingue, del livello di formazione dei lavoratori possono avere sulle condizioni di lavoro e delle distorsioni che sono rilevabili tra i percorsi di formazione e di diploma e le attività e le qualifiche professionali di coloro che si sono inseriti nelle attività di lavoro. [LO]

**Bfgp: Per. St., Cod. 39756**

### 06.09 Obiettivi e metodi di formazione

Rapporto 2008 sulla formazione continua / presentazione di Matilde Mancini. In "FOP Formazione orientamento professionale", 9, 2009, n. 1-2-3, p. 29-289 : ill.

*06.09; formazione professionale continua; politica di formazione; livello locale; impresa; contrattazione collettiva; Italia; Mezzogiorno; UE; Francia*

Il Rapporto fornisce una ricostruzione articolata ed esaustiva delle iniziative a sostegno della formazione dei lavoratori. Il testo si apre con un ampio approfondimento sui "fenomeni" della formazione continua. Una particolare attenzione viene posta ai risultati della terza indagine quinquennale "Continuing vocational training survey" promossa dall'Eurostat e realizzata in Italia da ISTAT e ISFOL e anche

alle politiche di sostegno. In questo senso per la prima volta sono stati riportati i risultati del primo test sui dati provenienti dal nuovo "Sistema permanente di monitoraggio delle attività formative finanziate dai Fondi paritetici interprofessionali". Inoltre, viene presentata un'analisi degli Accordi di livello locale del percorso verso un "sistema nazionale di formazione continua" e lo stato dell'arte della contrattazione collettiva, prendendo in considerazione lavoratori interinali, lavoratori del pubblico impiego e lavoratori agricoli. Infine, è stato illustrato il caso francese come esempio delle esperienze all'estero, nel quale si sta sviluppando, un profondo ripensamento del sistema di sostegno alla formazione continua. [AR]

**Bfgp: Per. It., Cod. 39746**

## 08 ATTIVITÀ ECONOMICHE

### 08.14 Metallurgia, meccanica e attrezzatura industriale

Garello Francesco; Provana Roberto. Fiat people : la people strategy come motore per il cambiamento. Bologna : Logo F. Lupetti, c2008. 161 p. : ill. (Economia della comunicazione. Management). 978-88-95962-13-9 .

*08.14; industria dei veicoli a motore; management; gestione industriale; Fiat; Italia*

Nel corso del 2005 prendeva corpo la nostra rivoluzione culturale. La parola "competition" affiorava da ogni bulbo di nuova crescita, come gemma di primavera. Ci sembrava di aver vissuto un inverno perenne, dove si fa fatica a trovar cibo, le giornate sono brevi, i movimenti lenti, lo stato d'animo poco incline all'ottimismo, le relazioni misurate, non si esce di casa. "Competition" ti strappa i vestiti, spalanca le finestre, ti butta fuori casa. C'è un sacco di gente che corre, scrive, si stringe la mano, saluta, parla, si affanna, soffre, festeggia. Sei costretto a provare uno shock. La sensazione non è delle più gradevoli. Abituati per anni a leggere le informazioni provenienti dal mercato (vendite, quote, fatturato, percentuale di

crescita...) come notizie di cronaca avulse dal contesto in cui si opera, doversi improvvisamente confrontare con tutto questo come conseguenza diretta del proprio lavoro, ha costituito una svolta nell'esistenza professionale di moltissime persone. Si trattava di un cambiamento talmente forte che senza una consistente dose di energia avrebbe abbattuto chiunque. Il salto culturale può infatti apparire esagerato. "Competition" porta con sé automaticamente tutta una serie di "asset" di cui, prima, ci si occupava marginalmente: il cliente, la meritocrazia... E molto altro ancora. Il volume analizza la rivoluzione manageriale apportata da Sergio Marchionne dal momento in cui è approdato in Fiat come Amministratore delegato. Un caso di successo che ha fatto rinascere la più importante realtà industriale italiana. Un esempio illuminante che documenta e testimonia la possibilità di innovare profondamente la cultura d'impresa, per tornare ad essere leader, in Italia e nel mercato globale. [RR]

**Bfgp: CC-II-163, Cod. 39780**

## 11 FINANZA

### 11.02 Finanziamento

Lavoro in banca / [testi di] Andrea Scaglioni ... [et al.]. In "Lavoro bancario e assicurativo", 2009, n. 1, p. 13-25.

*11.02; banca; occupazione; occupazione precaria; mercato del lavoro; Italia*

**Bfgp: Per. It., Cod. 39794**

## 13 LAVORO E OCCUPAZIONE

### 13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità

#### 13.01.1 Economia del lavoro

Colasanto Michele. Contro la crisi, il lavoro. In "Professionalità", XXIX, 2009, n. 104, p. 2-5.

*13.01.1; lavoro; recessione*



*economica; etica; storia; Italia; UE*

Secondo l'autore, di fronte alla crisi che è arrivata come l'onda di uno tsunami, ognuno "deve riprendere il proprio posto, se lo ha abbandonato e giocare fino in fondo la responsabilità che gli è stata data di esercitare". L'articolo fornisce un inquadramento storico del concetto di lavoro a partire dall'indagine parlamentare del 1953, che ha evidenziato un forte afflato politico e civile, attraverso gli anni Settanta e Ottanta, che grazie al movimento sindacale, sono stati anni di "celebrazione sociale e politica del lavoro", per arrivare agli anni recenti, quando il lavoro viene concepito come fattore di "corruzione" e ridotto ad una azione puramente funzionale e strumentale. L'autore, inoltre, sottolinea il fatto che la crisi aggraverà questo giudizio pessimista, ma nello stesso tempo riporterà il lavoro al centro dell'opinione pubblica. Già ora individua i punti di forza e ambiti cruciali da cui ripartire per politiche più avvertite su cui riproporre una cultura del lavoro più decisa rispetto al passato. Viene segnalato il significativo processo di riorganizzazione nei settori dell'export, che ha evidenziato la necessità di miglioramento dei sistemi educativi, in particolare l'università. Infine, l'autore ritiene utile interrogarsi verso ciò che sembra mancare. Alla politica, manca il coraggio; alla società, un più deciso riconoscimento del valore anche "economico" dei legami sociali e delle qualità morali; al lavoro una severa etica e alla formazione, che fa da motore al futuro, mancano risorse e spazi. [AR]

**Bfgp: Per. It., Cod. 39747**

Totaro Francesco. Il lavoro oltre la patologia del lavoro. In "Prisma", 2009, n. 1, p. 50-63.

*13.01.1; lavoro; individuo; cultura; psicologia del lavoro; atteggiamento verso il lavoro*

Si introduce un nuovo concetto, quello di "ammortizzatore culturale", contrapposto a quello di ammortizzatore sociale che serve a

lenire i problemi causati dalla non occupazione o dalla cattiva occupazione. L'assunto di fondo è quello secondo il quale dagli anni Settanta ad oggi non è venuto meno un fenomeno antropologico secondo cui l'identità sociale è veicolata dalla propria occupazione e che la non occupazione (o l'occupazione non retribuita come il lavoro riproduttivo) imprime sofferenze per le persone. Oltre al lavoro come ideologia, si è affiancato un modello consumista che esacerbando l'enfasi dell'acquisto, mette ancora di più in tensione il problema del "dover" lavorare. Abbracciando una concezione vicina a quella della "persona umana", l'autore propone una visione attenta ai disagi psicologici derivati dalle pressioni sociali alle quali tutta la cittadinanza è sottoposta. In questo quadro viene brevemente accennato il problema di impatto derivato dall'eventuale applicazione del cosiddetto "reddito minimo di inserimento", il quale sarebbe efficace se e nella misura in cui il cittadino si trovasse a poter cercare con maggiore calma e dignità un nuovo lavoro, piuttosto che essere percepito come una sorta di sussidio di disoccupazione utile meramente per una dimensione materiale della sopravvivenza. Ciò che più in generale è in ballo è la possibilità di introdurre politiche che facciano breccia nella concezione ormai diffusissima per la quale lavorare è una condizione necessaria (e a volte non sufficiente) per poter essere parte della società, mentre invece nuove forme di partecipazione dovrebbero essere reintrodotte come non marginali e socialmente accettate. [GM]

**Bfgp: Per. It., Cod. 39765**

### 13.01.3 Occupazione

Fergola Paolo. Lavoro a comando. In "Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale", LX, 2009, n. 1, p. 3-45.

*13.01.3; occupazione precaria; occupazione temporanea; contratto di lavoro; relazioni di lavoro; assetto del tempo di lavoro; diritto del*

*lavoro; Italia*

Viene studiata la questione del rapporto fra datore di lavoro, imprenditore e potere di disporre della forza lavoro nel campo del lavoro somministrato (lavoro interinale). In particolare l'analisi parte dagli assunti liberali classici del pensiero economico secondo il quale l'azienda trova giustificazione della sua esistenza attraverso criteri di efficienza e di ripetibilità delle proprie azioni di acquisto e trasformazione (utilizzo) dei propri fattori produttivi. Nella visione di R.H. Coase, quindi, il datore di lavoro creando una condizione di contrattazione della forza lavoro istituisce di per sé una situazione asimmetrica nella quale il lavoratore - anche quando non meglio specificato - deve sottostare agli ordini del datore di lavoro in cambio di una retribuzione. Nello specifico del lavoro interinale si pone però la questione dei limiti della cessione del tempo da parte del lavoratore al suo datore. È in questa chiave che va letta l'abrogazione, attraverso il protocollo del welfare, della forma contrattuale interinale (oggi nota come lavoro somministrato) perché va a limitare la subordinazione del lavoratore e il potere di controllo da parte del datore di lavoro. Ciò che l'autore pone in evidenza è la possibilità di cambiare il ruolo del lavoratore nel decidere "quando" inizia e quando finisce il tempo che egli decide deliberatamente di cedere a un datore di lavoro. Particolare attenzione viene posta all'Accordo Zanussi-Electrolux, ritenuto essere un momento nel quale la giurisprudenza e le dinamiche sociali hanno subito un cambiamento rilevante. [GM]

**Bfgp: Per. It., Cod. 39772**

Ferrario Susanna. Rappresentanza, organizzazione e azione sindacale di tutela del lavoro autonomo caratterizzato da debolezza contrattuale ed economica. In "Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale", LX, 2009, n. 1, p. 47-69.

*13.01.3; occupazione precaria; sindacalizzazione; rappresentanza dei lavoratori; condizioni di lavoro; diritti dei lavoratori; diritto del lavoro;*

*Italia*

Viene esaminata la questione dei lavoratori formalmente indipendenti, ma economicamente dipendenti, segnatamente i collaboratori coordinati e continuativi. In particolare si analizzano le difficoltà nell'intraprendere un'azione di sindacalizzazione, cioè la possibilità di associare lavoratori di questa categoria contrattuale. L'autore mette in risalto l'attualità e soprattutto l'applicabilità dello Statuto dei lavoratori a questa forma contrattuale. Ciò vale in pieno per il Titolo I e II della Legge n. 300 del 1970, ma non può dirsi altrettanto per il Titolo III il quale, in tema di sindacato, prevede la possibilità di esercitare l'attività sindacale direttamente nel posto di lavoro. Appare infine anche spuntata l'arma dell'art. 28 dello Statuto dei lavoratori recante disposizioni contro attività anti-sindacale, articolo che solo in parte può essere applicato nel contesto dei collaboratori coordinati e continuativi. Si giunge alla conclusione che tali lavoratori possono, o meglio dovrebbero, godere dei diritti sanciti dalla Costituzione (art. 39 e 40) in tema di libertà di associazione, confermata anche dalla legislazione ordinaria specifica sui diritti di tali lavoratori. Discutendo del lato delle rappresentanze confederali esistenti, si indicano alcuni obiettivi che dovrebbero essere perseguiti: una giusta enfasi sulla qualificazione e rischio di de-qualificazione che tali lavoratori subiscono; la capacità di trattare retribuzioni superiori a quelle dei lavoratori dipendenti al fine di "scontare" il rischio della perdita del lavoro e disincentivare il ricorso a tale forma di contratto; la messa in piedi di tutele analoghe a quelle degli ammortizzatori sociali e dei sussidi di disoccupazione. [GM]

**Bfgp: Per. It., Cod. 39773**

Blanchard Olivier; Layard Richard; Malinvaud Edmond. La réévaluation de la stratégie de l'OCDE pour l'emploi. In "Travail et emploi", 2009, n. 118, p. 19-35.

*13.01.3; politica dell'occupazione; occupazione; disoccupazione;*

*mercato del lavoro; Paesi dell'OCSE; Francia*

Nel 2006 l'OCSE ha pubblicato un suo documento sulle prospettive per l'occupazione in una fase in cui il tasso di disoccupazione aveva cominciato a scendere e su quel documento, alla fine dello stesso anno a Parigi si è svolto un colloquio durante il quale esperti di diversi paesi hanno preso in esame il caso francese alla luce delle nuove raccomandazioni dell'OCSE. Il numero monografico della rivista è costruito raccogliendo la sintesi di quegli interventi. L'articolo di Olivier Blanchard in particolare affronta tre temi di fondo: la necessità di lavorare per la difesa dell'occupazione che viene prima della difesa degli occupati; dato che il cambiamento di lavoro è diventato normale occorre aiutare adeguatamente i lavoratori a fare tali cambiamenti; la redistribuzione delle risorse per le retribuzioni più basse deve essere fatto agendo sulle tasse e non aumentando i salari minimi. E sviluppa cinque argomenti che riguardano il funzionamento complessivo del mercato del lavoro: il primo riguarda i provvedimenti tesi alla protezione dell'occupazione che sono spesso il risultato di una congerie di decisioni amministrative e normative non omogenee; il secondo è il ruolo delle istituzioni che si occupano del settore che non sono capaci nemmeno di trasferire buone pratiche sperimentate altrove; il terzo fa riferimento ai pericoli che derivano dall'agire contemporaneamente sull'innalzamento dei salari minimi e sulla riduzione delle tasse; il quarto è che si continua a sottovalutare l'importanza delle relazioni di lavoro sul funzionamento del mercato del lavoro; il quinto riguarda il ruolo delle politiche macroeconomiche che non si può limitare a sorvegliare l'inflazione e l'equilibrio tra entrate e uscite. [LO]

**Bfgp: Per. St., Cod. 39769**

**13.03 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro****13.03.3 Qualità della vita di lavoro**

Il benessere e la qualità del lavoro / [introduzione di] Antonino Sorgi. In "Tutela", II, 2008-2009, n. 3, p. 5-148.

*13.03.3; qualità della vita di lavoro; motivazione; relazioni umane; mobbing; organizzazione del lavoro; psicologia del lavoro; individuo; Italia*

Viene approfondito un tema delicato e difficile quale il benessere lavorativo. Attraverso le esperienze e le riflessioni di diverse organizzazioni sono stati analizzati anche dei fenomeni negativi di mobbing e di altre forme patologiche di stress sul lavoro. Si tratta di un ambito che viene sviluppato in una chiave che non sia solo di contrasto, ma anche e soprattutto di prevenzione, promozione, informazione e formazione. È necessario un salto di qualità capace di trasformare i luoghi di lavoro in luoghi di partecipazione, motivazione e cooperazione. La persona, le sue condizioni psicofisiche devono essere al centro della programmazione e gestione dell'organizzazione del lavoro. Non basta, quindi, investire in innovazione tecnologica, in immagine, in prodotti e servizi, ma è necessario investire sulla competenza sulla dimensione emozionale della persona e sulla qualità delle relazioni. Il sindacato viene chiamato ad esplorare questi orizzonti onde completare la prevenzione ed assistenza garantendo quel supporto essenziale per porre la persona al centro del lavoro e per realizzare il sistema impresa a carattere partecipativo e sostenibile. [AR]

**Bfgp: Per. It., Cod. 39754**

**13.04 Ambiente, sicurezza e igiene del lavoro****13.04.2 Sicurezza e salute sul lavoro**

Lasak Katarzyna. Health and safety in the European social charter. In "The international journal of comparative labour law and industrial relations", 25, 2009, n. 2, p. 109-122.

13.04.2; *salute sul lavoro; sicurezza sul lavoro; condizioni di lavoro; diritto del lavoro; diritti dei lavoratori; diritti umani; UE*

**Bfpg: Per. St., Cod. 39760**

## 13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo

### 13.06.1 Relazioni di lavoro

Greco Maria Giovanna. Gli enti bilaterali dopo la riforma del mercato del lavoro. In "Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale", LX, 2009, n. 1, p. 71-99.

13.06.1; *relazioni di lavoro; sindacato; rappresentanza dei lavoratori; mercato del lavoro; Italia; L. n. 30/2003*

La storia degli enti bilaterali in Italia è caratterizzata da un'idea concertativa-consociativa secondo la quale tali realtà sono garanzia di pluralismo ed equilibrio. Questo tipo di istituzione acquisisce ancora più importanza di fronte al fenomeno dell'arretramento del potere pubblico e l'aumento della discrezionalità delle iniziative dettate da attori "terzi". L'autore esamina la letteratura giuridica affrontando i vari temi: l'evoluzione storico-istituzionale degli enti bilaterali fra la continuità e l'innovazione appartata dalla riforma del mercato del lavoro; la genesi istituzionale, i rapporti di forza e la conseguente natura giuridica; le funzioni "pubbliche" degli enti bilaterali, ovvero l'attività di intermediazione; la certificazione dei contratti di lavoro e gli istituti a sostegno del reddito; la possibilità di certificare alcune forme di impiego e la messa in piedi dei cosiddetti sostegni al reddito. Viene infine posta anche la questione della libertà sindacale all'interno degli enti bilaterali perché essa tradizionalmente andava ad arricchire un panorama nel quale la contrattazione collettiva era lo strumento principe. A partire dal 2003 tuttavia gli enti bilaterali entrano in qualche modo in conflitto con l'attività tradizionale dei sindacati attraverso diversi

meccanismi, anche certificatori, che sono di fatto molto meno garantisti di strumenti tradizionali. Si giunge pertanto alla conclusione che la Legge n. 30 del 2003 ha di fatto creato dei "vulnus" ad uso e consumo di un nuovo assetto istituzionale nel quale gli enti bilaterali vengono "artificiosamente" caricati di responsabilità al fine di indebolire il peso delle rappresentanze del lavoro a favore delle rappresentanze degli imprenditori. [GM]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39774**

Indagine sulla bilateralità del terziario: analisi su 17 enti bilaterali territoriali / a cura di Giuseppe D'Aloia; con la collaborazione di Andrea Ciarini e Claudia Pratelli. Roma : CEMU, stampa 2008. 97 p.

13.06.1; *relazioni di lavoro; sindacato; rappresentanza dei lavoratori; mercato del lavoro; settore terziario; storia; Italia; L. n. 30/2003*

Viene ripercorsa la storia dei primi 10 anni di vita degli enti bilaterali che riguardano il settore dei servizi. Tali enti, oltre a ricalcare diverse sigle confederali se considerate dal punto di vista dei sindacati, sono gestiti a livello territoriale e per tale motivo i contratti collettivi nazionali su cui lavorano possono riscuotere un interesse particolare in un'ottica di contrattazione di secondo livello e di riforma del mercato del lavoro avvenuta proprio in questi anni. Si riportano anche gli sviluppi delle prime forme di bilateralità in tema di fondi interprofessionali che drenando quote fisse di risorse di quote sempre più ampie di imprese, possono nel medio periodo ricoprire un ruolo decisivo nel settore della formazione. L'indagine, la cui metodologia ricalca quella di un monitoraggio su dati secondari e primari a campione, offre uno dei primissimi spaccati sulle funzioni e gli impatti che questi enti stanno iniziando a produrre sui vari territori. In genere servizi di supporto ai lavoratori come la formazione, l'aggiornamento professionale, ma anche attività concertativa, incontro domanda e offerta di lavoro, tavoli per la conciliazione e altri momenti di confronti sulle politiche

lavoristiche e di sicurezza sociale. Il rapporto indica anche schemi riassuntivi sulle quote di adesione a livello provinciale disaggregate per tipologia di attività offerta dagli enti bilaterali. [GM]

**Bfpg: M-V-154, Cod. 39776**

O'Sullivan Michelle; Gunnigle Patrick. "Bearing all the hallmarks of oppression": union avoidance in Europe's largest low-cost airline. In "Labor studies journal", 34, 2009, n. 2, p. 252-270.

13.06.1; *relazioni di lavoro; sindacato; riconoscimento del sindacato; pratica antisindacale; trasporto aereo; Irlanda; UE*

Si studia uno dei fattori di maggiore successo della prima compagnia aerea a basso costo d'Europa: la Ryanair. Come spesso viene additato, una delle strategie - rigettata dai vertici dell'azienda - per tenere bassi i prezzi al consumatore è quello di sfavorire le organizzazioni dei lavoratori, pratica che i dati dello studio dimostra essere non solo presente, ma intenzionalmente messa in opera. Infatti, in territorio irlandese, Ryanair è riuscita a impedire l'ascesa nella sua azienda del primo sindacato locale (il "services, industrial, professional and tecnica union") dopo lunghi periodi di scioperi, lasciando soltanto in piedi all'opposizione dei vertici aziendali la sola sigla sindacale dei piloti irlandese (la "Irish airline pilots associations") che però rappresenta soltanto la minoranza altamente qualificata dei dipendenti. Il modello palesemente antisindacale della Ryanair è stato rafforzato non soltanto dalla "vision" del suo CEO, i cui risultati in termini di alti profitti sono tangibili, ma anche da recenti disposizioni della Corte suprema che ha ratificato e dichiarato legittime alcune forme di organizzazioni interne non-sindacali denominate "employee representative committees". [GM]

**Bfpg: Per. St., Cod. 39749**

### 13.06.3 Sindacalismo

Tutele e diritti dei lavoratori :

Giuseppe Di Vittorio costruttore del patronato INCA / a cura di Vladimiro Bibolotti, Sonia Cappelli, Andrea Gianfagna; presentazione di Carlo Ghezzi. Roma : Ediesse, c2008. 156 p. : ill. (Storia e memoria). 978-88-230-1315-5.

*13.06.3; sindacato; sindacalismo; assistenza sociale; sicurezza sociale; diritti dei lavoratori; storia; INCA CGIL; Di Vittorio Giuseppe; Italia*

Si ripercorre l'avventura del patronato della CGIL: l'INCA. Questa struttura, anteriore rispetto agli altri patronati degli altri sindacati sorti successivamente, nasceva già nel 1945 con solidi principi universalistici e in mezzo a fortissime difficoltà dettate non solo dal periodo della guerra civile, quanto da resistenze sociali di tipo corporativo solidificatesi durante il fascismo, nonché da difficoltà interne in termini organizzativi e di carenza di fondi. Il primo patronato quindi ha introdotto una concezione fondamentale per la rinascita del paese cercando di voltare pagina: dalle mutue assicurazioni del sistema assicurativo, a un modello più moderno di sicurezza sociale che fosse inclusivo in materie come l'assistenza sanitaria (in un momento in cui l'idea di un SSN era assolutamente immaginifica), tutele per la maternità e gli infortuni a tutti i lavoratori. Si sottolinea anche la spinta alla creazione di un unico ente previdenziale che rompesse la frammentarietà e la non inclusività di diritti che sarebbero diventati di massa col passare dei decenni. L'INCA ha creato le fondamenta per un sistema di protezione per i disoccupati, pensando al tempo soprattutto ai lavoratori agricoli di un paese profondamente bisognoso di riforme. Viene successivamente proposta una rilettura storica, nonché anche una cronistoria dettagliata in appendice, delle conquiste che l'INCA ha riscosso, soprattutto nel veder riconoscere molti diritti ai lavoratori e la relativa possibilità di poter erogare servizi, talvolta anche attraverso un ruolo ante-litteram di protezione civile nell'essere spesso presente laddove lo Stato non riusciva ad arrivare tempestivamente. [GM]

**Bfpg: CC-III-162, Cod. 39777**

Cilento Marco; Lauria Francesco. Il ruolo transnazionale del sindacato: il caso dei lavoratori stranieri. In "Appunti", XXXII, 2009, n. 3, p. 43-46.

*13.06.3; sindacato; ruolo del sindacato; sindacato internazionale; diritti sindacali; diritti dei lavoratori; mobilità della manodopera; Confederazione europea dei sindacati; UE; Regno Unito; Italia*

Viene riportata la vicenda dell'impresa siciliana Irem emigrata in Regno Unito quale vincitrice di un appalto nel settore industriale, approfondendo la questione da un punto di vista dei diritti sindacali. Di fronte al rischio del "dumping" sociale causato da una nuova forma di mercato del lavoro globale, orientato alla minimizzazione dei costi su scala comunitaria, ci si interroga sul ruolo che il sindacato dovrebbe e potrebbe avere. Si riporta in particolare la vicenda per la quale la CES (Confederazione europea dei sindacati), in qualità di parte sociale, avrebbe declinato già nel 2007 l'invito da parte della Commissione europea di adeguare la normativa sui trasferimenti di azienda per colmare un vuoto normativo. All'epoca la motivazione della CES fu quella di voler evitare un livellamento verso il basso di regolamentazioni transnazionali che avrebbero toccato appunto anche le singole questioni nazionali. L'autore al riguardo cita espressamente l'opera di Massimo D'Antona nell'aver previsto già dai primi anni Novanta che la questione della mobilità dei lavoratori nello spazio comunitario avrebbe prodotto dei conflitti, financo giuridici, nel rendere libere le dinamiche di un mercato del lavoro che è alla continua ricerca della riduzione dei costi di produzione. Ci si interroga se la strategia della rappresentanza del sindacato europeo sia stata felice oppure abbia consentito un'introduzione più problematica di un fenomeno che è poi stato regolamentato in sede di Corte di giustizia europea. [GM]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39768**

Symposium: Roland Erne, "European unions: labor's quest for a transnational democracy". In

"Labor history", 50, 2009, n. 2, p. 187-216.

*13.06.3; sindacato; ruolo del sindacato; sindacato internazionale; democrazia; politica sociale; storia; UE; UE. Stati membri*

Si analizza il tema dell'azione dei sindacati europei a favore della democraticizzazione del contesto europeo. I singoli sindacati europei adottano spesso strategie originali e peculiari in ciascun contesto, ma l'ipotesi di fondo è che essi non possano rigenerare un'endemica carenza di democrazia all'interno dell'Unione europea e al suo sistema di governo. Gli autori dibattono sulla monografia di Roland Erne "European unions" per confrontarsi sul "democratic deficit" sia sul piano politico-ideologico, che su quello delle politiche sociali e della governance caratterizzate da momenti di cooperazione e altri di competizione. Particolare attenzione viene posta sulla capacità del sindacato negli ultimi decenni di influire sulle politiche salariali, mettendo in evidenza il netto declino negli ultimi 30-40 anni, soprattutto in paesi quali l'Italia. La stessa densità sindacale fra il 1990 e il 2000 è diminuita quasi del 50% nei paesi in cui non vi sono stati assetti incentri su patti sociali, mentre nei paesi nei quali ciò è avvenuto il declino della densità sindacale è inferiore al 40%, che pur sempre è indice di una fortissima crisi. Le politiche retributive possono essere suddivise in tre tipi: "no wage moderation" (Danimarca, Svezia, Regno Unito Grecia e Portogallo) che insiste su un ancoraggio alla produttività del lavoro e rinuncia alla contrattazione collettiva come metodo per governare dall'alto i salari; "structural wage moderation" (Spagna e Francia) nei quali non vi è un'azione da parte dei sindacati nel collegare la contrattazione collettiva alla produttività del lavoro; "bargaining wage moderation" contrattazione collettiva basata su approcci corporativi volti a collegare i salari reali alla produttività riuscendo a "renationalize" il ruolo del sindacato. [GM]

**Bfpg: Per. St., Cod. 39771**

Trerè Graziano. Guardare oltre.... In "Formazione domani", XXXIII, 2009, n. 1, p. 3-5.

*13.06.3; sindacato; formazione professionale; istituzione formativa; IAL CISL*

Vengono descritti gli aspetti innovativi dell'Istituto addestramento lavoratori (IAL) della CISL, che si propone come uno strumento attivo della nuova realtà, caratterizzata dal forte cambiamento del mercato del lavoro, per dirigersi verso la "società della conoscenza". Considerando la CISL come sindacato della modernità, che si caratterizza per la ricerca di certezze occupazionali, per il riconoscimento delle proprie responsabilità, per la volontà di concorrere al bene comune e di migliorare le condizioni della società, delle persone e delle loro famiglie, lo IAL è cresciuto a partire di questi presupposti soprattutto in ciò che concerne una formazione continua e permanente. Per raggiungere questi obiettivi si avverte la necessità di un profondo mutamento, sia dal punto di vista culturale che organizzativo. Lo IAL ha iniziato questo cammino già nell'ottobre del 2007 con l'approvazione di un percorso di riqualificazione e di risanamento. Questo processo prevede anche una riforma della ragione sociale da ente privato senza fini di lucro in s.r.l. al massimo entro il primo semestre del 2010. In questo senso l'organizzazione sta maturando anche l'ipotesi di costruire un consorzio nazionale insieme ad altre organizzazioni di rappresentanza sociale. [AR]

**Bfgp: Per. It., Cod. 39764**

Il lavoro per costruire il futuro : [VII Congresso nazionale FIBA CISL : Abano Terme, 4-7 maggio 2009] / editoriale di Giuseppe Gallo. In "Lavoro bancario e assicurativo", 2009, n. 2, p. 4-26.

*13.06.3; sindacato; banca; assicurazioni; settore finanziario; lavoratrice; giovani; mercato finanziario; FIBA CISL; Italia*

**Bfgp: Per. It., Cod. 39795**

Zucchetti Eugenio. Lavoratori e sindacalisti : una ricerca sul settore delle costruzioni / prefazione di Domenico Pesenti. Nuova ed. Milano : Franco Angeli, c2009. 270 p. (Fondazione Giulio Pastore. Economia e sociologia del lavoro; 7). 978-88-568-1228-2.

*13.06.3; sindacato; sindacalismo; funzionario sindacale; lavoratore; lavoratore sindacalizzato; sindacalizzazione; rappresentanza dei lavoratori; occupazione; industria delle costruzioni; edilizia; FILCA CISL; CISL; Italia*

La ricerca presentata consiste in un aggiornamento dell'evoluzione del mondo del lavoro e delle relazioni industriali nel settore edile, coperto dalla CISL della confederata FILCA. In questo aggiornamento è stato approfondito l'oggetto dei membri stessi dei sindacati, siano essi i dirigenti, i quadri o i semplici soci (gli iscritti) che pur non ricoprendo parte dell'organizzazione sindacata possono comunque essere considerati non soltanto dei semplici lavoratori, ma delle persone che sono parte integrante del sindacato. La prima parte del volume non rinuncia a fornire un quadro quanto più esaustivo del settore economico e occupazionale dell'edilizia in Italia, mettendo in evidenza - pur se con dati aggregati e spesso di natura amministrativa - le specificità del lavoro temporaneo, stagionale, flessibile dell'edilizia. Successivamente, grazie anche ai dati qualitativi, si giunge a tratteggiare il cambiamento del lavoro, la densità sindacale, presenza di immigrati e sicurezza. Nel complesso emerge il quadro di un lavoratore materialista e a-ideologico, che considera prioritari la propria sicurezza e quella dei suoi colleghi, che partecipa a momenti di coesione collettiva soltanto in casi particolari. Una seconda parte dedicata ai quadri sindacali mostra una sostanziale coerenza fra base e vertici in termini di priorità, ma allo stesso tempo confermano le difficoltà di tenere vitale un sindacato di fronte alle esigenze contemporanee. [GM]

**Bfgp: FGP-536-7, Cod. 39786**

**13.06.7 Partecipazione dei**

**lavoratori**

Democrazia industriale e "governance" aziendale : seminario : Roma, 7 febbraio 2008 / organizzato dal Dipartimento reti, terziario e cooperazione CGIL, dal Dipartimento economico CGIL e dalla Fondazione Di Vittorio; a cura di Giuseppe Amari. In "Rassegna sindacale", LIII, 2009, n. 19 (suppl.), 32 p.

*13.06.7; partecipazione dei lavoratori; relazioni di lavoro; impresa; Italia*

**Bfgp: Per. It., Cod. 39796**

## 14 POPOLAZIONE, RELAZIONI TRA RAZZE, MIGRAZIONE

### 14.02 Bambini e giovani

CISL. Progetto giovani CISL / presentazione di Raffaele Bonanni. Roma : Edizioni lavoro, c2008. 78 p. 978-88-7313-246-2.

*14.02; giovani; organizzazione giovanile; sindacato; politica sociale; occupazione giovanile; CISL; Associazione giovani CISL; Italia*

**Bfgp: A-VI-165, Cod. 39791**

### 14.04 Donne

La conciliazione tra lavoro e famiglia / [introduzione di] Maria Vittoria Ballestrero. In "Lavoro e diritto", XXIII, 2009, n. 2, p. 161-281.

*14.04; lavoratrice; lavoro; carriera; vita privata; famiglia; diritto del lavoro; diritti dei lavoratori; protezione sociale; condizioni di lavoro; Italia; L. n. 53/2000*

Il numero monografico raccoglie quasi tutti i contributi di una ricerca PRIN 2006 dal titolo "La gestione delle risorse umane nella prospettiva della conciliazione tra vita professionale e vita familiare: il ruolo del diritto del lavoro". Il contributo di apertura e riassuntivo dell'autrice è incentrato sulle questioni della conciliazione in un'ottica di carriera delle donne e tipologie di lavori adatti o non adatti

alla condizione femminile. Sul primo aspetto la disamina è profonda e critica nel ripercorrere, dagli anni Sessanta ai giorni nostri, le sentenze della Corte Costituzionale, le leggi nazionali e le dichiarazioni degli organi dell'Unione europea in tema di età pensionabile delle donne, con particolare riguardo alle dipendenti pubbliche. La tesi di fondo è che la linea della CGCE, che ha ammonito la Repubblica italiana di commettere disparità nei confronti delle donne, sia poco attenta perché in realtà la possibilità di andare in pensione prima, a 60 anni, costituisce di fatto una misura di diritto diseguale che rispecchia condizioni di vita e di lavoro diseguali, vanificando per la maggior parte dei casi ogni possibilità di carriera negli ultimi anni di vita attiva delle donne. Sul lato delle forme di lavoro più adatto alle esigenze della conciliazione, si sottolinea l'assunto pregiudiziale secondo cui dovrebbero esservi dei lavori più adatti perché implicitamente si continua a ritenere che il lavoro di cura debba essere relegato alle donne. Si giunge quindi alla conclusione che sia in materia previdenziale che in materia di analisi dei lavori e delle forme di lavoro (si pensi al tempo parziale) vi sono ancora forti resistenze culturali a considerare la materia della conciliazione un diritto del lavoro di tutti i lavoratori, siano essi donne, ma anche uomini. [GM]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39744**

#### 14.07 Anziani

Deriu Fiorenza; Sgritta Giovanni B. La violenza occulta : violenze, abusi e maltrattamenti contro le persone anziane / prefazione di Antonio Uda. Roma : Edizioni lavoro, c2009. 146 p. (Studi e ricerche; 148). 978-88-7313-265-3.

*14.07; anziani; assistenza agli anziani; violenza; condizioni di vita; Italia*

Il volume contiene la ricerca sulla violenza che subiscono gli anziani, condotta da Giovanni B. Sgritta e dalla sua équipe dell'università "La Sapienza" di Roma. Attraverso questo strumento la Federazione

nazionale pensionati della CISL offre una dimensione sociologica di questo fenomeno per richiamare l'attenzione della società su questo problema. Dalla ricerca è apparso chiaro che è proprio nel quotidiano che si avvertono le carenze del legislatore, delle istituzioni, delle forze sociali e delle stesse famiglie. Sono oggetto delle violenze gli anziani ricoverati nelle case di riposo, in alcuni ospedali e in certi casi anche all'interno stesso della famiglia. Il volume è composto da tre capitoli: nel primo vengono descritte le diverse forme dell'abuso, dall'inganno alla violenza fisica; nel secondo, invece, si parla di coloro che sono ancora autonomi e hanno la facoltà di testimoniare, e di coloro ai quali questa facoltà viene negata da parte di chi li assiste. I primi sono "gli inclusi" i secondi, invece, "gli esclusi". Infine, il terzo capitolo è dedicato all'analisi dello spazio che questo problema ricopre all'interno dei media, quanto l'opinione pubblica ne sia a conoscenza e l'importanza che gli si attribuisce. [AR]

**Bfpg: CC-II-168, Cod. 39751**

#### 14.09 Migrazione

Migrants dans la mondialisation / introduction par Christian Mellon. In "Projet", 2009, n. 311, p. 20-85.

*14.09; migrazione; mondializzazione dell'economia; politica migratoria; Francia; UE*

La contraddizione tra il processo di mondializzazione, il desiderio di mobilità e le preoccupazioni per la sicurezza sono all'origine delle incoerenti politiche nazionali e di dolorosi drammi umani. Il dossier propone una serie di contributi che tentano di chiarire i diversi aspetti della questione al di là di quelle che sono le strumentalizzazioni politiche. L'articolo di Bertrand Badie propone una lettura diversa del fenomeno della migrazione, a partire dalla considerazione che si tratta di un fatto sociale ordinario all'interno dei processi di mondializzazione ormai diffusi che promuovono l'interdipendenza a spese della sovranità, superano il concetto di frontiera, sostengono il

mescolamento delle razze, spingono verso la deterritorializzazione. Il fenomeno negli ultimi quarant'anni non si è trasformato dal punto di vista quantitativo perché ha interessato prima il 2 e ora il 3% della popolazione mondiale: questo sta a significare che le opportunità di emigrare non sono cresciute e che il pericolo di orde di migranti che si rovesciano sul mondo sviluppato è un'idea fantasiosa. Quindi sul fenomeno si può intervenire senza affanno e senza paura. Bisogna però superare l'idea che la migrazione sia una trasgressione per il paese che riceve: la migrazione - trasgressione si lega molto male alle esigenze della mondializzazione e quindi si deve operare sia sulle cause all'origine della migrazione sia sulla sua istituzionalizzazione nel paese di arrivo. L'alternativa è la creazione di società chiuse all'interno del processo di mondializzazione, il ritorno alla centralità della sovranità dei singoli stati. Bisogna invece andare verso una mobilità accettabile che presuppone una informazione adeguata sui processi in atto, una capacità di coordinamento delle politiche locali, la produzione di norme comuni che sviluppino un regime internazionale di governo del fenomeno. [LO]

**Bfpg: Per. St., Cod. 39766**

Nozza Vittorio; Pittau Franco. Immigrazione e integrazione: unico sbocco possibile in una società aperta. In "Rivista di studi politici", XXI, 2009, n. 2, p. 13-40.

*14.09; immigrazione; integrazione sociale; lavoratore migrante; politica migratoria; diritti umani; diritti dei lavoratori; storia; Chiesa cattolica; Italia*

**Bfpg: Per. It., Cod. 39801**

## 18 RICERCA E SCIENZA

### 18.01 Ricerca e scienza

Tocci Walter. Politica della scienza? : le sfide dell'epoca alla democrazia e alla ricerca. Roma : Ediesse, c2008. 294 p. (Citoyens).

---

978-88-230-1281-3.

*18.01; scienza; ricerca; politica;  
politica della ricerca; democrazia;  
Italia*

**Bfgp: AA-I-254, Cod. 39792**

## Indice degli autori

### A

Amari Giuseppe: 39796 (13.06.7)  
 Ambrosini Maurizio: 39753 (05.03)  
 Anderlini Fausto: 39752 (04.04)  
 Associazione Società Informazione:  
 39784 (04.02)

### B

Ballestrero Maria Vittoria: 39744  
 (14.04)  
 Belligni Silvano: 39758 (02.17)  
 Bibolotti Vladimiro: 39777 (13.06.3)  
 Biscione Francesco M: 39742  
 (05.02)  
 Blanchard Olivier: 39769 (13.01.3)  
 Bonanni Raffaele: 39791 (14.02)  
 Boulin Jean-Yves: 39799 (04.04)  
 Brodiez Axelle: 39770 (05.02)  
 Bronzini Giuseppe: 39782 (04.01)

### C

Campus Mauro: 39763 (05.02)  
 Cappelli Sonia: 39777 (13.06.3)  
 Carera Aldo: 39793 (04.02)  
 Casavola Franco: 39761 (05.02)  
 CGIL: 39784 (04.02)  
 CGIL, Veneto: 39787 (05.02)  
 CGIL, Vicenza: 39787 (05.02)  
 CGIL. Dipartimento economico:  
 39796 (13.06.7)  
 CGIL. Dipartimento reti, terziario e  
 cooperazione: 39796 (13.06.7)  
 CGIL. Ufficio giuridico: 39797  
 (04.01)  
 Ciarini Andrea: 39776 (13.06.1)  
 Ciccardini Bartolo: 39781 (05.02)  
 Cilento Marco: 39750 (04.02);  
 39768 (13.06.3)  
 CISL: 39791 (14.02)  
 Colasanto Michele: 39747 (13.01.1)  
 Corbo Cristiana: 39803 (04.02)

### D

D'Agostini Tina: 39783 (03.02)  
 D'Aloia Giuseppe: 39776 (13.06.1)  
 Deakin Simon: 39800 (05.02)  
 Deriu Fiorenza: 39751 (14.07)  
 Dumons Bruno: 39770 (05.02)

### E

Elia Leopoldo: 39781 (05.02)  
 Erne Roland: 39771 (13.06.3)

### F

Fergola Paolo: 39772 (13.01.3)  
 Ferrario Susanna: 39773 (13.01.3)  
 FIBA CISL: 39795 (13.06.3)  
 FILCA CISL: 39786 (13.06.3)  
 Fiorini Monica: 39783 (03.02)

Flick Giovanni Maria: 39798 (04.03)  
 Fondazione Giulio Pastore: 39786  
 (13.06.3)  
 Fondazione Giuseppe Di Vittorio:  
 39787 (05.02); 39796 (13.06.7)  
 Fontana Sandro: 39789 (05.02)  
 Fouilland Brigitte: 39745 (04.04)

### G

Gallo Giuseppe: 39795 (13.06.3)  
 Garelo Francesco: 39780 (08.14)  
 Gentili Antonio: 39788 (05.02)  
 Ghezzi Carlo: 39777 (13.06.3)  
 Gianfagna Andrea: 39777 (13.06.3)  
 Girardi Franco: 39790 (05.02)  
 Gosetti Giorgio: 39755 (03.01)  
 Greco Maria Giovanna: 39774  
 (13.06.1)  
 Guarriello Fausta: 39782 (04.01)  
 Guerra Adriano: 39775 (05.02)  
 Guiso Nicola: 39789 (05.02)  
 Gunnigle Patrick: 39749 (13.06.1)

### L

Lasak Katarzyna: 39760 (13.04.2)  
 Lauria Francesco: 39768 (13.06.3)  
 Layard Richard: 39769 (13.01.3)

### M

Malinvaud Edmond: 39769  
 (13.01.3)  
 Mancini Matilde: 39746 (06.09)  
 Mancini Oscar: 39787 (05.02)  
 Mastropaolo Alfio: 39767 (05.04)  
 Mellon Christian: 39766 (14.09)  
 Monina Giancarlo: 39779 (05.02)  
 Montebugnoli Alessandro: 39790  
 (05.02)

### N

Nakakubo Hiroya: 39757 (04.01)  
 Nozza Vittorio: 39801 (14.09)

### O

O'Sullivan Michelle: 39749 (13.06.1)  
 Orfei Ruggero: 39767 (05.04)

### P

Paci Massimo: 39778 (02.03)  
 Peijpe Taco van: 39759 (04.01)  
 Pesenti Domenico: 39786 (13.06.3)  
 Pessi Roberto: 39802 (04.01)  
 Piccone Valeria: 39782 (04.01)  
 Pittau Franco: 39801 (14.09)  
 Pochet Philippe: 39799 (04.04)  
 Pratelli Claudia: 39776 (13.06.1)  
 Provana Roberto: 39780 (08.14)

### R

Ravazzi Stefania: 39758 (02.17)  
 Riggio Giuseppe: 39741 (05.03)

### S

Sala Sergio: 39741 (05.03)

Salerno Roberto: 39758 (02.17)  
 Salvadori Massimo L: 39762 (05.02)  
 Saraceno Chiara: 39743 (02.09)  
 Satta Vincenzo: 39767 (05.04)  
 Scaglioni Andrea: 39794 (11.02)  
 Semeria Giovanni: 39788 (05.02)  
 Sgritta Giovanni B: 39751 (14.07)  
 Sorgi Antonino: 39754 (13.03.3)

### T

Tocci Walter: 39792 (18.01)  
 Totaro Francesco: 39765 (13.01.1)  
 Touraine Alain: 39783 (03.02)  
 Tranfaglia Nicola: 39787 (05.02)  
 Trerè Graziano: 39764 (13.06.3)

### U

Uda Antonio: 39751 (14.07)

### V

Vanzan Piersandro: 39748 (05.02)  
 Vergnies Jean-Frédéric: 39756  
 (06.02)

### Z

Zambarbieri Annibale: 39788  
 (05.02)  
 Zucchetti Eugenio: 39786 (13.06.3)



**Indice dei soggetti**

- (13.01.1)
- A**  
ambiente: 39784 (04.02)  
America latina: 39779 (05.02)  
anziani: 39743 (02.09); 39751 (14.07)  
assetto del tempo di lavoro: 39772 (13.01.3)  
assicurazioni: 39795 (13.06.3)  
assistenza agli anziani: 39751 (14.07)  
assistenza sociale: 39777 (13.06.3)  
Associazione giovani CISL: 39791 (14.02)  
atteggiamento verso il lavoro: 39765 (13.01.1)
- B**  
bambini: 39743 (02.09)  
banca: 39794 (11.02); 39795 (13.06.3)  
Basso Lelio: 39779 (05.02)  
Berlinguer Enrico: 39775 (05.02)  
Brigate rosse: 39742 (05.02)
- C**  
Canada: 39755 (03.01); 39800 (05.02)  
carriera: 39744 (14.04)  
catastrofe: 39770 (05.02)  
cattolico: 39740 (05.02); 39761 (05.02); 39788 (05.02)  
CGIL: 39787 (05.02)  
Chiesa cattolica: 39748 (05.02); 39740 (05.02); 39788 (05.02); 39767 (05.04); 39801 (14.09)  
CISL: 39787 (05.02); 39786 (13.06.3); 39791 (14.02)  
città: 39781 (05.02); 39790 (05.02)  
coesione sociale: 39799 (04.04)  
competitività: 39758 (02.17); 39750 (04.02)  
condizioni di lavoro: 39773 (13.01.3); 39760 (13.04.2); 39744 (14.04)  
condizioni di vita: 39751 (14.07)  
condizioni sociali: 39741 (05.03)  
Confederazione europea dei sindacati: 39768 (13.06.3)  
conflitto di lavoro: 39797 (04.01)  
contrattazione collettiva: 39797 (04.01); 39759 (04.01); 39746 (06.09)  
contratto di lavoro: 39802 (04.01); 39757 (04.01); 39772 (13.01.3)  
costituzione: 39798 (04.03)  
Costituzione italiana: 39798 (04.03); 39767 (05.04)  
cultura: 39783 (03.02); 39748 (05.02); 39779 (05.02); 39765 (13.01.1)
- D**  
De Gasperi Alcide: 39748 (05.02)  
decentralizzazione: 39745 (04.04)  
democrazia: 39778 (02.03); 39779 (05.02); 39767 (05.04); 39771 (13.06.3); 39792 (18.01)  
Di Vittorio Giuseppe: 39777 (13.06.3)  
diritti civili: 39784 (04.02)  
diritti dei disabili: 39803 (04.02)  
diritti dei lavoratori: 39757 (04.01); 39759 (04.01); 39750 (04.02); 39793 (04.02); 39803 (04.02); 39773 (13.01.3); 39760 (13.04.2); 39777 (13.06.3); 39768 (13.06.3); 39744 (14.04); 39801 (14.09)  
diritti economici e sociali: 39782 (04.01); 39750 (04.02); 39784 (04.02)  
diritti sindacali: 39797 (04.01); 39750 (04.02); 39784 (04.02); 39768 (13.06.3)  
diritti umani: 39782 (04.01); 39784 (04.02); 39760 (13.04.2); 39801 (14.09)  
diritto al lavoro: 39803 (04.02)  
diritto amministrativo: 39803 (04.02)  
diritto comunitario: 39782 (04.01)  
diritto costituzionale: 39798 (04.03)  
diritto del lavoro: 39802 (04.01); 39797 (04.01); 39757 (04.01); 39759 (04.01); 39800 (05.02); 39772 (13.01.3); 39773 (13.01.3); 39760 (13.04.2); 39744 (14.04)  
diritto internazionale: 39759 (04.01); 39793 (04.02)  
disoccupazione: 39769 (13.01.3)  
donna: 39783 (03.02)
- E**  
economia: 39755 (03.01)  
edilizia: 39786 (13.06.3)  
educazione: 39740 (05.02)  
elezioni: 39752 (04.04)  
Elia Leopoldo: 39761 (05.02)  
etica: 39755 (03.01); 39775 (05.02); 39747 (13.01.1)  
Europa: 39762 (05.02)
- F**  
Fabriano: 39781 (05.02)  
famiglia: 39743 (02.09); 39781 (05.02); 39753 (05.03); 39744 (14.04)  
fascismo: 39788 (05.02)  
Fiat: 39780 (08.14)  
FIBA CISL: 39795 (13.06.3)  
FILCA CISL: 39786 (13.06.3)  
Finlandia: 39800 (05.02)  
formazione professionale: 39756 (06.02); 39764 (13.06.3)  
formazione professionale continua: 39746 (06.09)  
Francia: 39745 (04.04); 39756 (06.02); 39746 (06.09); 39769 (13.01.3); 39766 (14.09)  
funzionario sindacale: 39786 (13.06.3)
- G**  
Gemelli Agostino: 39740 (05.02)  
Germania: 39793 (04.02)  
gestione industriale: 39780 (08.14)  
Giappone: 39757 (04.01)  
giovani: 39795 (13.06.3); 39791 (14.02)  
governo: 39758 (02.17)  
guerra: 39770 (05.02); 39788 (05.02)
- I**  
IAL CISL: 39764 (13.06.3)  
immigrante: 39753 (05.03)  
immigrazione: 39801 (14.09)  
impresa: 39755 (03.01); 39746 (06.09); 39796 (13.06.7)  
INCA CGIL: 39777 (13.06.3)  
individuo: 39783 (03.02); 39757 (04.01); 39765 (13.01.1); 39754 (13.03.3)  
industria dei veicoli a motore: 39780 (08.14)  
industria delle costruzioni: 39786 (13.06.3)  
industria tessile: 39787 (05.02)  
inserimento professionale: 39756 (06.02)  
integrazione economica: 39799 (04.04); 39762 (05.02)  
integrazione politica: 39799 (04.04); 39762 (05.02)  
integrazione sociale: 39801 (14.09)  
Irlanda: 39800 (05.02); 39749 (13.06.1)  
Islam: 39767 (05.04)  
Istituto nazionale di urbanistica: 39790 (05.02)  
istituzione formativa: 39764 (13.06.3)  
Italia: 39743 (02.09); 39802 (04.01); 39797 (04.01); 39750 (04.02); 39793 (04.02); 39803 (04.02); 39784 (04.02); 39798 (04.03); 39752 (04.04); 39748 (05.02); 39740 (05.02); 39742 (05.02); 39761 (05.02); 39763 (05.02); 39775 (05.02); 39779 (05.02); 39781 (05.02); 39787 (05.02); 39788 (05.02); 39789 (05.02); 39790 (05.02); 39767 (05.04); 39746 (06.09); 39780 (08.14); 39794 (11.02); 39747 (13.01.1); 39772 (13.01.3); 39773 (13.01.3); 39754 (13.03.3); 39774 (13.06.1); 39776 (13.06.1); 39777 (13.06.3); 39768 (13.06.3); 39795 (13.06.3);

39786 (13.06.3); 39796 (13.06.7);  
39791 (14.02); 39744 (14.04);  
39751 (14.07); 39801 (14.09);  
39792 (18.01)

## L

L. n. 133/2008: 39802 (04.01)  
L. n. 30/2003: 39774 (13.06.1);  
39776 (13.06.1)  
L. n. 328/2000: 39778 (02.03)  
L. n. 53/2000: 39744 (14.04)  
L. n. 68/1999: 39803 (04.02)  
lavoratore: 39786 (13.06.3)  
lavoratore disabile: 39803 (04.02)  
lavoratore migrante: 39801 (14.09)  
lavoratore sindacalizzato: 39786  
(13.06.3)  
lavoratrice: 39743 (02.09); 39795  
(13.06.3); 39744 (14.04)  
lavoro: 39743 (02.09); 39747  
(13.01.1); 39765 (13.01.1); 39744  
(14.04)  
Lazio: 39778 (02.03)  
legislazione del lavoro: 39757  
(04.01); 39800 (05.02)  
libertà: 39793 (04.02)  
libertà sindacale: 39793 (04.02)  
livello locale: 39778 (02.03); 39758  
(02.17); 39745 (04.04); 39746  
(06.09)

## M

management: 39780 (08.14)  
Marzotto s.p.a.: 39787 (05.02)  
mercato del lavoro: 39750 (04.02);  
39794 (11.02); 39769 (13.01.3);  
39774 (13.06.1); 39776 (13.06.1)  
mercato finanziario: 39795 (13.06.3)  
Mezzogiorno: 39746 (06.09)  
migrazione: 39766 (14.09)  
migrazione internazionale: 39753  
(05.03)  
mobbing: 39754 (13.03.3)  
mobilità della manodopera: 39768  
(13.06.3)  
mondializzazione dell'economia:  
39783 (03.02); 39766 (14.09)  
Moro Aldo: 39742 (05.02)  
motivazione: 39754 (13.03.3)  
movimento operaio: 39787 (05.02)  
movimento sociale: 39783 (03.02)

## N

Nuova Zelanda: 39800 (05.02)

## O

occupazione: 39756 (06.02); 39794  
(11.02); 39769 (13.01.3); 39786  
(13.06.3)  
occupazione giovanile: 39791  
(14.02)  
occupazione precaria: 39802  
(04.01); 39794 (11.02); 39772  
(13.01.3); 39773 (13.01.3)

occupazione temporanea: 39802  
(04.01); 39772 (13.01.3)  
OIL: 39793 (04.02)  
organizzazione del lavoro: 39754  
(13.03.3)  
organizzazione giovanile: 39791  
(14.02)

## P

Paesi dell'OCSE: 39769 (13.01.3)  
partecipazione dei lavoratori: 39796  
(13.06.7)  
partecipazione sociale: 39778  
(02.03)  
Partito comunista italiano: 39775  
(05.02)  
Partito democratico: 39752 (04.04)  
partito politico: 39752 (04.04);  
39775 (05.02)  
pianificazione urbana: 39790  
(05.02)  
Piemonte: 39758 (02.17)  
politica: 39752 (04.04); 39745  
(04.04); 39748 (05.02); 39742  
(05.02); 39761 (05.02); 39770  
(05.02); 39775 (05.02); 39779  
(05.02); 39781 (05.02); 39788  
(05.02); 39789 (05.02); 39767  
(05.04); 39792 (18.01)  
politica del lavoro: 39757 (04.01)  
politica dell'occupazione: 39799  
(04.04); 39769 (13.01.3)  
politica della ricerca: 39792 (18.01)  
politica di formazione: 39746  
(06.09)  
politica di sviluppo: 39745 (04.04)  
politica economica: 39799 (04.04);  
39763 (05.02)  
politica governativa: 39782 (04.01)  
politica migratoria: 39766 (14.09);  
39801 (14.09)  
politica monetaria: 39763 (05.02)  
politica per la famiglia: 39743  
(02.09); 39753 (05.03)  
politica sociale: 39778 (02.03);  
39771 (13.06.3); 39791 (14.02)  
politico: 39761 (05.02); 39775  
(05.02); 39779 (05.02)  
Popolo delle libertà: 39752 (04.04)  
povertà: 39741 (05.03)  
pratica antisindacale: 39749  
(13.06.1)  
procedura giudiziaria: 39759 (04.01)  
protezione sociale: 39744 (14.04)  
psicologia del lavoro: 39765  
(13.01.1); 39754 (13.03.3)  
pubblicazione periodica: 39789  
(05.02)

## Q

quadro istituzionale: 39782 (04.01)  
qualità della vita di lavoro: 39754  
(13.03.3)

## R

rappresentanza dei lavoratori:  
39773 (13.01.3); 39774 (13.06.1);  
39776 (13.06.1); 39786 (13.06.3)  
recessione economica: 39784  
(04.02); 39741 (05.03); 39747  
(13.01.1)  
Regno Unito: 39800 (05.02); 39768  
(13.06.3)  
relazione formazione-lavoro: 39756  
(06.02)  
relazioni di lavoro: 39797 (04.01);  
39772 (13.01.3); 39774 (13.06.1);  
39776 (13.06.1); 39749 (13.06.1);  
39796 (13.06.7)  
relazioni internazionali: 39762  
(05.02); 39763 (05.02); 39770  
(05.02); 39789 (05.02)  
relazioni umane: 39770 (05.02);  
39754 (13.03.3)  
religione: 39748 (05.02); 39761  
(05.02); 39770 (05.02); 39788  
(05.02); 39767 (05.04)  
responsabilità familiari: 39743  
(02.09)  
ricerca: 39792 (18.01)  
riconoscimento del sindacato:  
39749 (13.06.1)  
Roma: 39778 (02.03)  
ruolo del sindacato: 39768  
(13.06.3); 39771 (13.06.3)

## S

salario minimo: 39800 (05.02)  
salute sul lavoro: 39760 (13.04.2)  
scienza: 39792 (18.01)  
settore finanziario: 39795 (13.06.3)  
settore terziario: 39778 (02.03);  
39776 (13.06.1)  
sicurezza sociale: 39777 (13.06.3)  
sicurezza sul lavoro: 39760  
(13.04.2)  
sindacalismo: 39777 (13.06.3);  
39786 (13.06.3)  
sindacalizzazione: 39793 (04.02);  
39773 (13.01.3); 39786 (13.06.3)  
sindacato: 39750 (04.02); 39793  
(04.02); 39787 (05.02); 39774  
(13.06.1); 39776 (13.06.1); 39749  
(13.06.1); 39777 (13.06.3); 39768  
(13.06.3); 39771 (13.06.3); 39764  
(13.06.3); 39795 (13.06.3); 39786  
(13.06.3); 39791 (14.02)  
sindacato internazionale: 39750  
(04.02); 39768 (13.06.3); 39771  
(13.06.3)  
sistema di valori: 39767 (05.04)  
socialismo: 39779 (05.02)  
società: 39755 (03.01); 39783  
(03.02); 39789 (05.02); 39741  
(05.03)  
sociologia: 39783 (03.02)  
Spagna: 39750 (04.02)  
storia: 39783 (03.02); 39793

(04.02); 39798 (04.03); 39748  
(05.02); 39740 (05.02); 39742  
(05.02); 39761 (05.02); 39762  
(05.02); 39763 (05.02); 39770  
(05.02); 39775 (05.02); 39800  
(05.02); 39779 (05.02); 39781  
(05.02); 39787 (05.02); 39788  
(05.02); 39789 (05.02); 39790  
(05.02); 39747 (13.01.1); 39776  
(13.06.1); 39777 (13.06.3); 39771  
(13.06.3); 39801 (14.09)

Sturzo Luigi: 39748 (05.02)

sviluppo delle istituzioni: 39782  
(04.01)

sviluppo economico: 39755 (03.01)

sviluppo sociale: 39755 (03.01)

sviluppo sostenibile: 39741 (05.03)

sviluppo urbano: 39758 (02.17);

39790 (05.02)

## **T**

territorio: 39745 (04.04)

terrorismo: 39742 (05.02)

Torino: 39758 (02.17)

trasporto aereo: 39749 (13.06.1)

Trattato di Lisbona: 39782 (04.01);

39799 (04.04)

Turchia: 39800 (05.02)

## **U**

UE: 39743 (02.09); 39755 (03.01);

39783 (03.02); 39782 (04.01);

39759 (04.01); 39750 (04.02);

39784 (04.02); 39799 (04.04);

39762 (05.02); 39746 (06.09);

39747 (13.01.1); 39760 (13.04.2);

39749 (13.06.1); 39768 (13.06.3);

39771 (13.06.3); 39766 (14.09)

UE. Stati membri: 39755 (03.01);

39782 (04.01); 39759 (04.01);

39771 (13.06.3)

UIL: 39787 (05.02)

Umbria: 39781 (05.02)

università: 39740 (05.02)

Università cattolica del Sacro

Cuore, Milano: 39740 (05.02)

urbanizzazione: 39790 (05.02)

USA: 39783 (03.02); 39793 (04.02);

39763 (05.02); 39800 (05.02)

## **V**

Veneto: 39787 (05.02)

violenza: 39751 (14.07)

vita privata: 39743 (02.09); 39744

(14.04)

## **W**

welfare state: 39778 (02.03)

## Indice del numero

<b>Editoriale</b> .....	p. 3
<b>Dopo la fine della fine del lavoro....</b> .....	3
<b>Recensioni</b> .....	5
<b>Questione meridionale e federalismo fiscale</b> .....	5
<b>Abstract e segnalazioni</b> .....	8
<b>02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale</b> .....	8
02.03 Protezione sociale .....	8
02.09 Protezione sociale/Famiglia .....	8
02.17 Comunità, abitazioni e questioni urbane .....	8
<b>03 Sviluppo economico</b> .....	9
03.01 Economia .....	9
03.02 Sviluppo economico .....	9
<b>04 Diritto, diritti umani, governo e politica</b> .....	9
04.01 Diritto .....	9
04.02 Diritti umani .....	10
04.03 Governo e amministrazione pubblica .....	11
04.04 Politica .....	11
<b>05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti</b> .....	11
05.02 Cultura e storia .....	12
05.03 Società e questioni sociali .....	15
05.04 Filosofia, etica e religione .....	15
<b>06 Educazione e formazione</b> .....	15
06.02 Politica dell'educazione e della formazione .....	15
06.09 Obiettivi e metodi di formazione .....	16
<b>08 Attività economiche</b> .....	16
08.14 Metallurgia, meccanica e attrezzatura industriale .....	16
<b>11 Finanza</b> .....	16
11.02 Finanziamento .....	16
<b>13 Lavoro e occupazione</b> .....	16
13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità .....	16
13.01.1 Economia del lavoro .....	16
13.01.3 Occupazione .....	17
13.03 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro .....	18
13.03.3 Qualità della vita di lavoro .....	18
13.04 Ambiente, sicurezza e igiene del lavoro .....	18
13.04.2 Sicurezza e salute sul lavoro .....	18
13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo .....	19
13.06.1 Relazioni di lavoro .....	19
13.06.3 Sindacalismo .....	19
13.06.7 Partecipazione dei lavoratori .....	21
<b>14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione</b> .....	21
14.02 Bambini e giovani .....	21
14.04 Donne .....	21
14.07 Anziani .....	22

---

14.09 Migrazione .....	22
<b>18 Ricerca e scienza .....</b>	<b>22</b>
18.01 Ricerca e scienza .....	22
<b>Indice degli autori .....</b>	<b>24</b>
<b>Indice dei soggetti .....</b>	<b>25</b>